

## PREFAZIONE

SALVATORE M. PERRELLA

### **La teologia e la proposta mariana di Stefano De Fiores: tra passato presente futuro**

Il 15 aprile del 2012, dall'amico ed esegeta Alberto Valentini, anch'esso religioso monfortano, appresi con dolore e rammarico della inattesa ed improvvisa scomparsa, nella sua terra d'origine, la Calabria, del caro amico e teologo–mariologo fecondo ed originale, *Stefano De Fiores*, a cui va con riconoscenza questa memoria teo–mariologica a dieci anni dalla dipartita.<sup>(1)</sup>

Grazie all'opera persuasiva ed innovativa del Concilio Vaticano II (1962–1965),<sup>(2)</sup> sia il magistero ecclesiale che la teologia dei nostri giorni hanno innovato la riflessione e la proposta teologica sulla Madre di Gesù,<sup>(3)</sup> come giustamente osserva il teologo tedesco Gisbert Greshake nel suo poderoso volume *Maria–Ecclesia*,

---

(1) Cfr. S.M. PERRELLA, *In pace Christi: Stefano De Fiores, SMM (1933–2012)*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 545–555; IDEM, *Stefano De Fiores (1933–2012): “teologo di classe” del nostro tempo*, in *Theotokos* 23 (2015), n. 2, pp. 135–166; F. BOSIN, *L'eredità teologica di Stefano De Fiores per la mariologia del XX secolo*, *ibidem*, pp. 167–192; C. MILITELLO, *Stefano De Fiores visto da vicino “con occhi di donna”*, *ibidem*, pp. 193–206.

(2) Cfr. G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959–1965)*, Il Mulino, Bologna 2005.

(3) Cfr. S.M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica per la Chiesa Cattolica. Riflessioni e approfondimenti sulla «Lumen gentium»*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 429–486.

«il tema “Maria” nella dottrina della fede non si può circoscrivere. “La sua figura tocca anche altri temi: dignità e libertà dell’uomo, sapienza di Dio, Paradiso, peccato originale, elezione e predestinazione, redenzione e storia della salvezza, popolo di Dio, resto santo, giudaismo e chiesa, Messia e figlio di Dio, cooperazione con lo Spirito Santo, chiesa e comunicazione della grazia, teologia battesimale, nuzialità con Dio, compimento della chiesa e compimento del mondo”<sup>(4)</sup>. Questo elenco si potrebbe allungare ancora di molto. Infatti, per ripetere ancora quello che diceva Michael Schmaus, “nella mariologia concorrono quasi tutte le linee teologiche”. In questo senso, la mariologia si presta a passare in rivista ancora una volta la teologia *nella sua salvezza*».<sup>(5)</sup>

Stefano De Fiores nella sua produzione mariano–mariologica, storica e spirituale ha attraversato con acuta indagine e proposte due aree preferenziali:

- la *storia della mariologia* proposta nell’alveo plurale delle culture;<sup>(6)</sup>
- la *spiritualità mariana* nell’oggi della Chiesa e del mondo.<sup>(7)</sup>

In entrambe le aree bisogna riconoscere che il mariologo monfortano è da considerare un imprescindibile punto di riferimento non solo per gli studiosi e i cultori della mariologia, ma anche per il popolo cristiano che ha sempre espresso una calda e persistente venerazione alla Madre del Signore.<sup>(8)</sup>

Per quanto riguarda la “storia della mariologia”, che lo ha visto

(4) G. LOHFINK, L. WEIMER, *Maria non senza Israele*. Una nuova visione del dogma sull’Immacolata Concezione, Queriniana, Brescia 2017, vol. 3, p. 539.

(5) G. GRESHAKE, *Maria–Ecclesia*. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano, Queriniana, Brescia 2017, p. 17.

(6) Cfr. S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario (= ND), EDB, Bologna 2006, vol. 2, pp. 1613–1715.

(7) Cfr. *Ibidem*, vol. 2, pp. 1531–1584.

(8) Cfr. I.M. CALABUIG, *Il culto alla Beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell’ambito del culto cristiano*, in E. PERETTO (a cura di), *Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*, Marianum–EDB, Roma–Bologna 1989, pp. 185–313; C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo*. Due millenni di pietà mariana, Portalupi, Casale Monferrato 2000; S. MAGGIANI, *Incidenza delle costituzioni conciliari nel culto cristiano a Maria*, in S. MAGGIANI, A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant’anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2013, pp. 81–131; IDEM, *Il culto cristiano e Maria*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria*. Un caso serio per la teologia, Glossa, Milano 2019, pp. 315–349.

protagonista mediante l'indagine dei percorsi storico-culturali del cristianesimo,<sup>(9)</sup> opzione che lo diversifica da quella di altri studiosi,<sup>(10)</sup> percorso che il De Fiores nel suo apprezzato volume dall'emblematico titolo *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, che ordina e sintetizza le ricerche precedentemente acquisite e proposte, osserva:

«È innanzitutto impressionante per lo storico avvertire la permanente presenza della Madre di Gesù lungo il corso di duemila anni, *nonostante e attraverso* i cambiamenti culturali. La storia europea documenta il tramonto degli imperi, la successione dei potenti, il cambiamento delle istituzioni, il risucchio nell'oblio fatale di esseri umani un tempo celebri... Non così per quella semplice ragazza di Nazaret, che diede alla luce il messia ebreo. L'affermazione di s. Bernardo: "Tutto il mondo risplende della presenza di Maria"<sup>(11)</sup> si rivela inverata dai fatti. Studiosi di varia estrazione rimangono sbalorditi di fronte alla figura di Maria, che indubbiamente "ha lasciato nella storia della religione e della cultura dell'occidente tracce indelebili"<sup>(12)</sup>. Essi scorgono in lei un "referente collettivo", che unifica e insieme rivela la società cristiana medievale, oppure "il simbolo culturale più potente e popolare degli ultimi duemila anni"<sup>(13)</sup>, o comunque "un tema centrale nella storia della concezione della donna in occidente. È una delle poche figure femminili ad aver raggiunto lo stato di mito — un mito che da quasi duemila anni la nostra cultura percorre, profondamente e spesso impercettibilmente come un fiume sotterraneo"<sup>(14)</sup>. In realtà, mentre

(9) Cfr. S. DE FIORES, *Il discorso mariologico nella storia della teologia*, in E. PERETTO (a cura di), *La Mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1992, p. 33–88; IDEM, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA (a cura di) *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 1162–1177.

(10) Si veda a tal riguardo: TH. KÖHLER, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES, S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia (= NDM)*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1385–1405, ove l'autore preferisce seguire il percorso dei periodi storici tradizionali. Ispirato dal De Fiores prima della pubblicazione del suo manuale e da altri studiosi ho proposto una sintesi del tema: S.M. PERRELLA, *Virgo ecclesia facta. La Madre di Dio tra due millenni. Summula storico-teologica*, CIMI, Roma 2002; tale contributo è pubblicato anche in *Miles Immaculae* 37 (2001), pp. 357–434.

(11) BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Sermo I in Assumptione B.M. V.*, PL 183, p. 415.

(12) K. SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina. I volti di Maria nell'universo cristiano*, Donzelli, Roma 1995, p. XI.

(13) A. GREELEY, *I grandi misteri della fede. Un catechismo essenziale*, Queriniana, Brescia 1978, p. 13.

(14) M. WARNER, *Sola fra le donne. Mito e culto di Maria Vergine*, Palermo 1980, p. 19.

alcune figure storiche impallidiscono con il passare del tempo, quella di Maria acquista invece progressivamente un profilo più a fuoco, un raggio d'influsso sempre più ampio. In una parola, guadagna luoghi, tempi, persone e istituzioni, passando indenne attraverso le culture. Se la *cultura mediterranea antica* identifica Maria con la Chiesa, considerata nella sua missione e nella fedeltà a Cristo, e trova in lei il prototipo della donna che s'inserisce nella storia in modo materno e responsabile, la *cultura medievale* contempla nella Vergine un "sistema di valori", "la cima di una gerarchia civile e religiosa", "la sintesi di tutte le altre figure"<sup>(15)</sup> e quindi un insieme di "autodescrizioni dell'uomo medievale"<sup>(16)</sup>. L'avvento della *cultura moderna* centrata sull'uomo e nostalgica della civiltà pagana, potrebbe essere tentata di accantonare la Madre di Gesù, simbolo di altra cultura; invece tanti umanisti la esaltano fino a chiamarla "*dearum maxima*", un'esagerazione verbale che non rinnega i contenuti essenziali del ritratto biblico della Vergine. All'interno della modernità si succedono il *Seicento barocco* animato dalla fantasia che concentra in Maria il massimo di attività salvifica in terra e in cielo, l'*illuminismo settecentesco* guidato dalla ragione moderatrice che non rinnega la figura della Vergine ma la coordina e armonizza con il piano della salvezza, l'*ottocento romantico* che si barcamena tra Ancien Régime e Rivoluzione francese ma non rifiuta all'Immacolata uno statuto di privilegio, il *novecento umanistico* in bilico tra totalitarismo e libertà che saluta in Maria la nascita della personalità cristiana (H. Köster). Il post-moderno dal pensiero debole, nell'ancora sua breve stagione, fa emergere Maria nella sua partecipazione alla *kenosi* del Figlio per una cultura non di potenza ma di pace, oppure scorge una "maestra di valori" nella notte valoriale (M.G. Masciarelli). Non si vuole insinuare che il cammino di Maria nella storia e nella vita dei popoli sia stata una marcia trionfale. Come ogni movimento vitale la devozione a Maria e lo studio del suo mistero hanno conosciuto alterne vicende ed alti e bassi: minimismi, sfasature, maggiorazioni. Si è tentato perfino di renderla addirittura una *dea*. Si pensi alla tendenza di un gruppo di donne arabe (IV secolo) che offrono focacce a Maria, forse in modo alternativo al culto eucaristico, e subito stigmatizzate da Epifanio. Ma si tratta di frange marginali della grande Chiesa, che si preoccupa invece di tenere Maria nella sua condizione creaturale, senza permetterle

(15) G. RUPALIO [pseudonimo], *La Vierge comme "système de valeurs"*, in D. IOGNA-PRAT, É. PALAZZO, D. RUSSO, *Marie. Le culte de la Vierge dans la société médiévale*, Beauchesne, Paris 1996, pp. 5-12.

(16) K. SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina*, p. XV.

d'irrompere nello spazio della trascendenza divina.<sup>(17)</sup> Rimane il fatto che il discorso su Maria è fiorito in contesti diversi: annuncio e predicazione, mistagogia ecclesiale, preghiera monastica, scuola universitaria. Esso si manifesta come un virgulto vigoroso che attecchisce e cresce in diversi terreni o ambiti vitali. Anche se dal medioevo ai nostri giorni si è sviluppato soprattutto nelle università, esso non appare determinato *ad unum* e non si limita al contesto scolastico: sorge sempre dal riferimento di fede in Cristo, modulato però nelle varie forme kerigmatica, liturgica, orante, narrativa, dialettica».<sup>(18)</sup>

Stefano De Fiores, inoltre, oltre al settore storico-culturale della mariologia ha allargato i suoi interessi anche sul versante, come già mostrato, della *via pulchritudinis*,<sup>(19)</sup> e in modo particolare ha sostato persino sull'*estetica mariana* di uno dei grandi geni dell'arte italiana e mondiale: l'aretino Michelangelo Buonarroti (1475–1564),<sup>(20)</sup> che nella sua vita e nelle sue straordinarie opere artistiche ha mostrato un grande interesse e venerazione per la persona della Madre di Gesù.<sup>(21)</sup> A tal riguardo il teologo-mariologo monfortano, dopo attente ricerche ha proposto al vasto pubblico di esperti e non solo il suo studio maturo sul grande Genio dell'arte;<sup>(22)</sup> studio che ha meritato anche plausi di persone e personalità esperte, di cui vogliamo annotare, fra i diversi: il card. Gianfranco Ravasi, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura e il prof. Antonio Paolucci noto ed apprezzato Direttore dei prestigiosi Musei Vaticani, tra i cui tesori spicca la originale e celebrata Cappella Sistina ove si staglia per bellezza e drammaticità teologica ed escatologica *Il Giudizio Universale*, che «è la visione del

(17) Significative le distinzioni a questo proposito del Bellarmino: «La beata Vergine non era Dio, non angelo, ma soltanto uomo, della stessa natura, della stessa mortalità di noi tutti; anzi, e ciò è più mirabile, di natura più umile» (R. BELLARMINI, *Concio XL: De assumptione beatae Mariae Virginis*, in *Opera omnia*, V, p. 276).

(18) S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 539–541.

(19) Cfr. IDEM, *Mariologia in dimensione estetica*, in *Theotokos* 13 (2005), p. 43–76; il fascicolo della rivista è interamente dedicato a: «Una bellezza chiamata Maria. Ricerca biblico-ecclesiale». Atti del IV Convegno AMI 2003 (cfr. *ibidem*, pp. 3–426).

(20) Cfr. A. FORCELLINO, *Michelangelo. Una vita inquieta*, Laterza, Roma-Bari 2005; T. VERDON, *Michelangelo teologo. Fede e creatività tra rinascimento e controriforma*, Ancora, Milano 2005; J. LANG, C. LEMOINE, *Michel-Angel*, Fayard, Paris 2012.

(21) Cf. S. DE FIORES, *Maria*. ND, vol. 3, pp. 641–674: «Michelangelo».

(22) Cfr. IDEM., *La Madonna di Michelangelo*. Nuova Interpretazione teologico-culturale, LEV, Città del Vaticano 2010.

naufragio dell'umanità dolente cui, dopo il crollo degli ultimi rifugi intellettuali e morali, non resta che attendere con trepidazione il compiersi della 'risurrezione dei giusti'». <sup>(23)</sup> A tal riguardo, il card. Gianfranco Ravasi, ha scorto nell'opera del padre De Fiores su Michelangelo:

«una specie di incursione di campo, spostandosi all'interno dell'arte stessa e penetrando nell'intuizione creatrice di quel genio assoluto che è Michelangelo, nella consapevolezza che anch'egli sia stato un cantore costante e appassionato di Maria. Infatti la sequenza delle Madonne che il pittore toscano ha tratteggiato è impressionante ed è evidente che due sono i soggetti che l'hanno conquistato. Essi incarnano gli estremi della vita del figlio di Maria, così che brilli il tema della maternità nei suoi istanti più alti e drammatici [...]. D'altro lato, entra nella scena il momento tragico della morte di Gesù che diventa il secondo polo della mariologia michelangiolesca [...]. Al centro di queste due frontiere dell'inizio e della fine. Quasi a ideale spartiacque e a vetta contemplativa, ecco la Madonna del *Giudizio universale*, nella quale la Vergine suggella definitivamente la sua missione di *ianua caeli*. Nell'istante escatologico ora unico protagonista è il Figlio al quale è consegnato per il giudizio tutto il bene e il male della storia. In quello straordinario orizzonte che è la Cappella Sistina, De Fiores riserva suggestivamente la sua esegesi anche alla sfilata degli antenati di Gesù, alla genealogia che, come è noto, viene offerta in due versioni, liberamente e simbolicamente ricostruite sia da Matteo (1,1-17) sia da Luca (3,23-28). <sup>(24)</sup> [...]. Michelangelo si erge in questa ideale galleria con tutta la sua originalità, elevandosi come un grande segno e vessillo di una fede e di una devozione che faceva ripetere non solo ai fedeli, ma anche agli artisti, quel motto tanto caro a padre De Fiores: persino Lutero, in uno dei suoi Discorsi a tavola, quello del 25 marzo 1533, ripeteva che “la creatura Maria non può essere mai abbastanza lodata”. Non solo “lodata”, cantata, meditata, contemplata, ma anche raffigurata, dipinta, scolpita, confermando quanto sia preziosa e luminosa la *via pulchritudinis* per la stessa fede e per la teologia». <sup>(25)</sup>

(23) P. DE VECCHI, *La Cappella Sistina*, Rizzoli, Milano 1999, p. 217.

(24) Su questi importanti passi evangelici rimandiamo ai recenti studi del confratello bibliista monfortano e caro amico del De Fiores: A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini*, EDB, Bologna 2013; IDEM, *Vangelo d'infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2017; A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium, Milano 2020.

(25) G. RAVASI, *Novità rivoluzionaria pro muliere*, in S. DE FIORES, *La Madonna di Michelangelo*. Nuova Interpretazione teologico-culturale, pp. 9-11.

Mentre il Direttore dei Musei Vaticani, ora emerito, prof. Antonio Paolucci riguardo allo studio del De Fiores su Michelangelo, ha acasticamente scritto:

«Stefano De Fiores ci accompagna attraverso i capolavori di Michelangelo con sensibilità di studioso facendoci intendere, grazie all'efficacia delle immagini supportate dalle argomentazioni teologiche, quale grande e tormentato spirito cristiano fosse l'autore del *Giudizio*. Mi piace l'incursione dell'autore (Stefano de Fiores) nel mondo "femminile" del Buonarroti; un mondo che è fatto di *Madonne* in numerose varianti e in differenti significati teologico-spirituale, dalla Madre gloriosa del *Tondo Doni* alla Madre dolente della *Pietà Rondanini* che sembra riappropriarsi del Corpo del Figlio, quasi volesse riassorbirlo nel grembo che l'ha generato. Ma De Fiores guarda anche all'universo femminile che brulica e si agita in quella parte della volta della *Sistina*, che conosciamo come gli *Antenati di Cristo* [...]. Lo storico dell'arte non può che essere grato all'autore [De Fiores] per averci offerto, *sub specie theologica*, preziosi argomenti di riflessione. Utili a farci comprendere meglio la vertiginosa grandezza di Michelangelo Buonarroti». <sup>(26)</sup>

Per il creativo e colto mariologo calabrese, il genio teologico-mariologico-estetico di Michelangelo Buonarroti ad una attenta e rigorosa lettura iconologica/iconografica e quindi teologica, conduce:

«a sconfiggere il pregiudizio che vede nelle opere degli artisti occidentali, soprattutto del Rinascimento, solo dei contenuti moralistici. Giovanni Paolo II reagisce contro questa teoria affermando il valore spirituale dell'arte cristiana occidentale, compresa quella rinascimentale, in cui i sommi artisti "hanno riversato le ricchezze del loro genio, intriso spesso di grande profondità spirituale". <sup>(27)</sup> Non si può negare che le Madonne di Michelangelo, sia quelle col Bambino sia quelle denominate *Pietà*, pur nei loro tratti formali classici, manifestino dei contenuti dogmatici di alto profilo: realismo del corpo della Vergine <sup>(28)</sup>

(26) A. PAOLUCCI, *Nell'universo femminile del Buonarroti*, *ibidem*, pp. 14-16.

(27) GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti*, del 4 aprile 1999, n. 9, in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), EDB, Bologna 2001, vol. 18, n. 430, pp. 362-363; cfr. G. RAVASI, *I messaggi dei Papi agli artisti*, in *PATH* 19 (2020) n. 2, p. 317-357.

(28) Questo tema sovente dimenticato nella teologia tradizionale, oggi grazie alla sensibilità femminile delle teologhe viene sempre più riscoperto, approfondito e additato, come

in prospettiva dell'autentica incarnazione del Figlio di Dio, preoccupazione per il futuro di Gesù e dolore per la sua passione in base ai dati della Parola biblica, tipologia ecclesiale, unione indissolubile tra Madre e Figlio [...]. Le raffigurazioni michelangesche di Maria, inserite nella tradizione artistica mariana, sono da considerare non soltanto delle illustrazioni estetiche, ma dei veri "luoghi teologici", espressioni di fede e insieme simboli culturali di quel dato periodo. La vera bellezza di Maria interpretata da Michelangelo si trova nella coesistenza di umanità e mistero, espressione artistica e contenuto storico-salvifico, immanenza nello spazio materiale e trascendenza di significato».<sup>(29)</sup>

Queste parole del noto mariologo italiano, sono ulteriore attestazione di quale sia stato lo spessore non solo teo-mariologico, storico-culturale e iconologico-iconografico di un grande e poliedrico esponente della teologia e della mariologia non solo italiana.<sup>(30)</sup>

A partire dal Concilio Vaticano II — che non ha mai trascurato l'importanza della *Traditio Ecclesiae*<sup>(31)</sup> —, come ha ben illustrato il De Fiore, che ha provocato e portato progressivamente ad una vera e propria *palingenesi* nel campo della plurisecolare teologia cristiana e mariologico-mariana,<sup>(32)</sup> come anche nella *spiritualità cristiana* al cui interno sgorga la spiritualità mariana della Chiesa,<sup>(33)</sup> ha ricevuto importanti

---

mostrano ad esempio: C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 212-256; S. SEGOLINI RUTA, *Fra donne*. La teologia femminista davanti a Maria, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Maria*. Un caso serio per la teologia, Glossa, Milano 2019, pp. 217-270.

(29) S. DE FIORES, *La Madonna di Michelangelo*. Nuova Interpretazione teologico-culturale, LEV, Città del Vaticano 2010, p. 208-209.

(30) Cfr. F. NOCERA, *La personalità poliedrica di Padre Stefano De Fiore*. Atti del convegno — San Luca (RC) — 16 novembre 2013, Città del Sole Editrice, Reggio Calabria 2016.

(31) Si veda l'interessante studio di R. FISICHELLA, *Memoria viva*. La Tradizione nella Chiesa, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022; ove il teologo offre delle non banali linee orientative per comprendere come accostarsi alla *Tradizione* della Chiesa e come interpretarla, così da meglio leggere il presente. Il teologo Fisicella lo fa alla luce dei grandi insegnamenti sulla *Paradosis Ecclesiae* contenuti in modo particolare nella *Dei Verbum*, ma dando ampio spazio anche al *Communitorio* di Vincenzo di Lérino, e richiamando l'attualità con il riferimento all'*Evangelii gaudium* di papa Francesco.

(32) Cfr. G. BOF, *Teologia cattolica. Duemila anni di storia di idee, di personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, p. 187-243; J. CASTELLANO CERVERA, *Teologia spirituale*, in G. CANOBBIO, P. CODA (a cura di), *La teologia del XX secolo*. Un bilancio, Città Nuova, Roma 2003, p. 195-319; ottima panoramica! Si veda anche: S. DE FIORES, *Palingenesi della mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), pp. 201-209.

(33) Cfr. E.M. PERETTO (a cura di), *La spiritualità mariana: legittimità, natura,*



*input* al rinnovamento<sup>(34)</sup> e al confronto–dialogo con la svolta antropologica<sup>(35)</sup> avviata da teologi del calibro di Karl Rahner (1904–1984) e finalmente sancita dall’assise conciliare.<sup>(36)</sup> La riscoperta e la valorizzazione dell’uomo e della donna e quindi del discorso antropologico ha avuto effetti benefici nella teologia in generale e nella mariologia postconciliare.<sup>(37)</sup> Per cui anche la spiritualità cristiana come le altre branche della riflessione e proposta teologica deve “chinarsi con la sensibilità di Maria su ogni uomo”, e contribuire, con il pensiero, la lettura della Sacra Scrittura, la preghiera, la contemplazione, la carità operosa e l’esperienza cristico–pneumatologica, a performare il credente secondo il disegno del divino Iconografo, rendendo permanente senza alienazioni di sorta il dolce desiderio di Dio.<sup>(38)</sup> Una spiritualità adulta, armonica, comunione, trinitaria, antropologica, agapica, che, come giustamente

---

*articolazione*, Marianum, Roma 1994; S. DE FIORES, *Maria nella vita secondo lo Spirito*, AMI, Roma 2003.

(34) Cfr. AA.VV., *Histoire de la Spiritualité Chrétienne*. 700 Auteurs spirituels, Les Editions de l’Atelier/Éditions Ouvrières, Paris 1966; L. BORRIELLO–G. DELLA CROCE–B. SECONDIN, *La spiritualità cristiana nell’epoca contemporanea*, Borla, Roma 1985; B. SECONDIN, *Spiritualità in dialogo*. Nuovi scenari dell’esperienza spirituale, Paoline, Cinisello Balsamo 1997; D. SORRENTINO, *L’esperienza di Dio*. Disegno di teologia spirituale, Cittadella, Assisi 2007, pp. 137–572, ove l’autore, oggi vescovo di Assisi, ripercorre con puntualità i tempi della storia biblica ed ecclesiale della spiritualità, mettendo a fuoco alcune espressioni più rilevanti dell’esperienza spirituale dall’Antico Testamento ai nostri giorni postmoderni.

(35) A tal riguardo non si può non segnalare il contributo dato, ad esempio in Italia, da Armido Rizzi (*Dio in cerca dell’uomo*. Rifare la spiritualità, San Paolo, Cinisello Balsamo 1987) che ha proposto un progetto di spiritualità in una prospettiva mistica, che passi da un’impostazione fondata dal desiderio umano di Dio (antropocentrismo) a quella dell’amore di Dio per l’uomo (teocentrismo); o da Stefano De Fiores (*La “nuova” spiritualità*, Studium, Roma 1995), ove il teologo calabrese condivide la proposta del Rizzi a patto che sia completata con la necessaria attenzione al valore antropologico del desiderio di Dio e con la visione aperta a un vissuto non individuale, ma comunitario, liturgico e sociale (cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *Linee emergenti della spiritualità oggi*, in *Rivista di Vita Spirituale* 43 [1989], pp. 5–31). Il nostro tempo postmoderno nonostante le eclatanti sue contraddizioni, comunque, è tempo favorevole al ritorno, alla nostalgia di Dio, dei suoi valori, quindi di una spiritualità teocentrica; questa attenzione è confermata via via da diversi teologi spirituali, come attesta J. IMBACH, *Nostalgia di Dio*, Studium, Roma 1992. Su tale tematica è essenziale il riferimento alla nota opera di M. HORKHEIMER, *La nostalgia del totalmente Altro*, Queriniana, Brescia 1972.

(36) Cfr. C. FLORISTÁN, *La espiritualidad emergente del Concilio Vaticano II*, in *Analecta Calasanciana* 62 (1989), pp. 295–343.

(37) Cfr. F.G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica*, in G. CANOBBIO, P. CODA (a cura di), *La Teologia del XX secolo*, vol. 2, p. 175–286; S. DE FIORES, *Mariologia*, *ibidem*, pp. 561–622.

(38) Cfr. C. AVAGNINA, *Desiderio di Dio*. La contemplazione anima della preghiera, ESD, Bologna 2006.

osserva il teologo Carlo Molari, «comporta il vivere “nella carne”, il vivere secondo il principio dell’incarnazione che è anche dell’inculturazione». (39) E questo ci appare valido anche dal punto di vista della mutata sensibilità culturale e religiosa del tempo cosiddetto “post-cristiano”, “post-moderno”, post-filosofico”!(40)

Il teologo domenicano belga Servais (Théodore) Pinckaers, nel capitolo sedicesimo del suo volume *La vita spirituale del cristiano*, segnala e annota come nel tempo della scienza e della tecnica<sup>(41)</sup> si faccia fatica a recepire e a conservare la grande risorsa della spiritualità rinnovata:

(39) C. MOLARI, *Per una spiritualità adulta*, Cittadella Editrice, Assisi 2007, p. 218; cfr. l’intero assunto teologico: «Caratteristiche della spiritualità cristiana matura», alle pp. 217–237. Proprio questo vivere a partire dal principio dell’incarnazione e dalla centralità del *corpo* di Cristo e del *corpo* dell’uomo e della donna battezzati-crismati colloca la spiritualità cristiana all’interno della *relazione educativa* in maniera naturale (“veluti sua sponte”), riproponendone in maniera ancor più evidente i *fondamenti* e gli *obiettivi* ad essa propri: il cammino verso la scoperta e la progressiva realizzazione dell’*humanum*. Sulla tematica dell’inculturazione mariana, cfr. E. PERETTO (a cura di), *L’immagine teologica di Maria, oggi*. Fede e cultura, Marianum, Roma 1996; in tale volume emerge che la dottrina ecclesiale su santa Maria non sfugge alle regole dell’inculturazione della fede. Anzi a causa del “fascino culturale” della Madre di Cristo, nel processo d’inculturazione della sua figura è necessaria sempre una grande perizia e talora una particolare cautela. Dall’incontro tra fede e cultura deriva la pluralità di icone di Maria; esse sono il risultato di una rilettura della sua immagine evangelica fatta secondo i moduli espressivi delle varie culture. Ne consegue che l’unica Maria della fede cristiana ha molte ‘immagini’: tante quanto sono le epoche e le aree culturali (cfr. J.C. REY PAREDES, *Inculturazione*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*. I Dizionari, pp. 638–648).

(40) Cfr. J. MARADONES, *Postmodernidad y cristianismo*, Sal Terrae, Santander 1988; IDEM, ¿Hacia dónde va la religión? Postmodernidad y Postsecularización, Iteso, Tlaquepaque 1996; M. JUNKER-KENNY, *Chiesa, modernità e postmoderno*, in *Concilium* 35 (1999) n. 1, pp. 145–154; R. INGLEHART, *La società postmoderna*. Mutamento, valori e ideologie in 43 paesi, Editori Riuniti, Roma 1998; G. CHIURAZZI, *Il postmoderno*. Il pensiero nella società della comunicazione, Mondadori, Milano 2002; N. GALANTINO, *L’uomo postmoderno: antiche metafore e nuovi valori*, in *Quaderni di Scienze Religiose* 15 (2006), pp. 8–15; FR. JAMESON, *Postmodernismo*. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo, Fazi, Roma 2007. Sappiamo, inoltre, che siamo nel “tempo degli idoli”, per cui il richiamo all’unicità e santità del Dio tre volte santo è deterrente contro questa insana moda politeista contemporanea: G. MUCCI, *Il nuovo politeismo*, in *La Civiltà Cattolica* 160 (2010), n. 3, pp. 151–156; A. BRELICH, *Il politeismo*, Editori Riuniti University Press, Roma 2015.

(41) Si vedano a tal riguardo: C. CALTAGIRONE, *Scienze e teologia*. Incontri e scontri ai confini della conoscenza, EDB, Bologna 2002; U. SARTORIO, *Teologia, scienza che dà “da pensare”*, in *Studia Patavina* 52 (2005), pp. 393–407; D.C. DENNET, A. PLATINGA, *Scienza e religione*. Sono compatibili?, ETS, Pisa 2012; R. GALLINARO, *Cervello umano e religione*. Le neuroscienze di fronte a Dio e alla teologia, Cantagalli, Siena 2014; A. RAVANELLO, *Teologia e neuroscienze dialogo possibile?* in *Studia Patavina* 63 (2016), pp. 419–432.

«Nel mondo in cui viviamo, sempre più modellato dalla scienza e invaso dalla tecnica, il problema della vita spirituale si pone in termini e in un contesto molto diversi da quelli di un tempo, per quanto riguarda le condizioni di vita e i modi di pensare [...]. Una nuova visione del mondo, che si vuole rigorosa ed efficace, è penetrata nella nostra vita quotidiana. Perciò facciamo una certa fatica a comprendere ancora le antiche dottrine spirituali e ad applicarle. Un confronto tra il mondo spirituale e l'universo della scienza è dunque necessario per evitare una nefasta opposizione tra queste due visioni, che porterebbe all'eliminazione dell'una o dell'altra, e per individuare le possibilità di accordo e collaborazione. Affascinati dall'aureola della scienza e presi dalle nostre occupazioni, noi rischiamo veramente di perdere il senso stesso delle realtà spirituali e inaridire in noi le fonti della nostra vita interiore».<sup>(42)</sup>

La Vergine Maria<sup>(43)</sup> proietta sulla spiritualità cristiana, con «umile risolutezza di proposito»,<sup>(44)</sup> i propri valori, che sono poi quelli del Regno di Dio e del suo Cristo, per cui è stata eletta, ha vissuto e per cui prega incessantemente, venendo da Dio stesso mostrata quale esemplare paradigma di vita cristiana. Scrive a proposito Stefano De Fiores, teologo che ha contribuito molto ad innovare e ad esporre i contenuti e la prassi della spiritualità mariana dei nostri giorni post-Vaticano II:

«La presenza della Madre del Signore nella vita spirituale esercita indubbiamente un misterioso fascino presso il popolo cristiano quando

(42) S.-Th. PINCKAERS, *La vita spirituale del cristiano*, Jaca Book, Milano 1995, p. 209.

(43) In questo nostro tempo non è raro rilevare strali e/o affermazioni in distonia con la dottrina ecclesiale del *Natus ex Virgine*, attestata dai Vangeli e prontamente asserita senza tentennamenti dal magistero ecclesiale: S.M. PERRELLA, *Il "fatto" e il "significato" della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992-2012)*, in *Theotokos* 20 (2012) pp. 187-242; A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019, pp. 41-76; G. GRESHAKE, *Ecclesia-Maria*, pp. 189-236; G. CUMERLATO, *La Madre del Signore e la vita comune nella verginità. Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth*, Aracne, Roma 2017, pp. 35-64; stesso destino colpisce anche i cosiddetti "dogmi moderni" come segnalano: G. FORLAI, *L'irruzione della grazia. Per una rilettura ecumenica del dogma dell'Immacolata*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010; S.M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due grazie. Le ragioni del cattolicesimo nel dialogo ecumenico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011.

(44) L'espressione è di San Giovanni XXIII e fu pronunciata il 25 gennaio 1959, a pochi mesi dalla sua elezione al supremo pontificato, nel cenobio monastico della basilica romana di san Paolo fuori le mura dove, fra la sorpresa generale, il Papa con «umile risolutezza di proposito» annunciava l'intenzione di celebrare per la Chiesa cattolica un Concilio ecumenico, che fu poi il Vaticano II (cfr. IOANNES XXIII, *Sollemnis allocutio*, in *AAS* 51 [1959] p. 68).

ne viene a conoscenza. In un mondo dove spesso prevalgono disonestà e corruzione nei vari campi della vita sociale, è bello lasciarsi attrarre dalla figura biblica di santa Maria nella dimensione della spiritualità come opzione fondamentale per il Padre, sequela di Cristo e docilità allo Spirito, in vista della comunione ecclesiale e dell'irradiazione del Regno di Dio nel mondo. Maria nella duplice valenza di *tipo dell'umanità* che ascolta e mette in pratica la parola di Dio e di *madre nell'ordine della grazia* (cf. *Lumen gentium* 62), diviene per ognuno un paradigma di vita evangelica e un'accompagnatrice materna lungo i sentieri della spiritualità nelle sue varie fasi, dall'iniziazione alla maturazione e all'unificazione mistica». <sup>(45)</sup>

La spiritualità mariana il cui percorso ha attraversato secoli e molte generazioni, è una dimensione importante di quella cristiana, <sup>(46)</sup> sapendo bene ch'essa «ha assunto diverse forme espressive, secondo la temperie teologica e culturale delle varie epoche e l'aspetto o la funzione della Madre del Signore che venivano messi in rilievo». <sup>(47)</sup> Una spiritualità ricca e variegata, talvolta eccessiva, che cadenzava nel popolo cristiano, nella vita dei presbiteri o dei religiosi, o nei movimenti ecclesiali e sociali, la presenza e il riferimento costante alla Vergine amata e servita con devozione più che cordiale e fedele. Oggi nel nuovo clima religioso e culturale che si è venuto a creare a motivo della svolta impressa in modo particolare dal Vaticano II, talvolta si guarda con diffidenza a queste forme espressive del passato riguardanti la pietà mariana; va comunque detto che leggendo senza pregiudizi queste radicate consuetudini, non si può non riconoscere «che la coscienza ecclesiale sul ruolo della Vergine nel cammino del discepolo verso la pienezza della sua vocazione è antica, universale, insita nell'esperienza di uomini e di donne

(45) S. DE FIORES, *Maria*. ND, vol. 2, p. 1572. Considerazioni che avrebbe condiviso un grande pastore del sud Italia, morto precocemente nel 1993 e ora avviato agli onori degli altari, grande amante della Madre di Gesù che ha onorato con scritti, preghiere e poesie originali e toccanti, di grande squisitezza teologico-pastorale, che ancora oggi possiedono una freschezza indubitabile anche grazie alla dottrina rinnovata e innovativa realizzata dal Concilio Vaticano II: D. CIVIS, *Tonino Bello*. Un vescovo per amico, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013; S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, Edizioni Vivere In, Roma 2015.

(46) Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 53-59, pp. 80-98: «La "dimensione mariana" della spiritualità cristiana».

(47) *Ivi*, n. 53, pp. 81-82.

eminenti per santità di vita. Tale esperienza si deve ritenere un dono dello Spirito alla vita della Chiesa».<sup>(48)</sup> Questo itinerario, questa esperienza ed accompagnamento dello Spirito Santo, seppur con motivazioni, modalità e forme diverse da noi, l'ha sperimentata nella sua persona, nel suo cuore teologale e nel suo ministero materno–messianico la Madre di Gesù, per cui, consiglia convincente Stefano De Fiores, bisogna accogliere senza timori e remore la Madre di Gesù nella nostra vita spirituale!<sup>(49)</sup> A tal proposito, l'esortazione evangelica su tale aspetto ci rincuora e ci conforta: «non temere di prendere con te, Maria» (*Mt* 1,20). Inoltre, osserva Cettina Militello:

«Non possiamo duque in nessun modo dubitare circa la legittimità del cogliere la Madre del Signore nel suo rapporto strutturale alla spiritualità cristiana [...]. Cogliarlo è riconoscere la potenza santificante dello Spirito, il suo irrompere definitivo nella storia salvifica. La maternità di Maria è al cuore dell'evento cristologico e alla trasfigurazione (santificazione/divinizzazione) che sul piano antropologico comporta. La maternità di Maria sta così anche al cuore dell'evento ecclesiale [...]. Maria che accoglie il Verbo nella sua propria carne rappresenta così l'umanità tutta e la Chiesa che Cristo è venuto a fare sua consorte nel sangue e nell'acqua».<sup>(50)</sup>

Arrivati a questo punto, diamo la parola alla lettera della Pontificia Academia Mariana Internationalis *La Madre del Signore*, dell'8 dicembre 2000:

«Le ragioni addotte dai teologi per affermare la “dimensione mariana” quale elemento intrinseco della “spiritualità cristiana” sono molteplici: il *ruolo essenziale* che la Vergine ha svolto nei confronti di Cristo, di cui è vera madre secondo la natura umana e generosa cooperatrice (*generosa socia*) nell'opera della salvezza; la *maternità spirituale* nei confronti dei discepoli di Gesù, verso i quali ella svolge una funzione di generazione, nutrimento, educazione e crescita fino a che essi raggiungano la

(48) *Ivi*, n. 58, p. 94.

(49) Cfr. S. DE FIORES, *Maria*. ND, vol. 2, pp. 1531–1584: «Spiritualità».

(50) C. MILITELLO, *Una spiritualità nell'oggi: il modello mariale*, in *Credere Oggi* 24 (2004), p. 109.

perfetta conformità a Cristo, maternità quindi “nell’ordine della grazia”, la quale non può certo ritenersi una funzione accessoria; la sua *regalità materna* nei confronti della Chiesa e dei singoli discepoli, che ella svolge nello stile di Gesù e, quindi, non secondo le categorie di questo mondo (cf. *Gv* 18, 36): regalità dunque come servizio di amore, espressione di misericordia, motivo di costante intercessione, perché tutti i discepoli di Gesù e tutti gli uomini da lui redenti ricevano “in eredità il regno preparato per [essi] fin dalla fondazione del mondo” (*Mt* 25, 34); il *valore esemplare* della figura di Maria, nella quale sono presenti le virtù e gli atteggiamenti che costituiscono il sostrato della “spiritualità cristiana” quale è proposta nei Vangeli, per cui i fedeli assumono la Vergine come modello di un rapporto filiale con Dio Padre, di profonda comunione con Cristo e di docile assenso alla voce dello Spirito; la *relazione molteplice* e strutturale tra Maria e la Chiesa,<sup>(51)</sup> per cui quest’ultima le è somigliantissima (*simillima*) ed ha, come asseriscono alcuni teologi un “profilo mariano”, i cui tratti, non ultimo quello sponsale, derivano appunto da Maria; la *costante memoria* che la Chiesa fa della Vergine nella santa liturgia, non solo ricordando gli eventi salvifici a cui ella prese parte, ma celebrando con lei e come lei i divini misteri».<sup>(52)</sup>

L’inserimento della dimensione mariana nella vita cristiana trinitaria, comunque, rimane un compito imprescindibile per il futuro, richiesto dalla fedeltà alla storia della salvezza, dal *nexus mysteriorum* e dalla gerarchia dei valori, in cui la Madre di Gesù ha un posto centrale, seppur il centro è il suo Figlio/Signore.<sup>(53)</sup> In questa prospettiva la lettera circolare del 25 marzo 1988 della Congregazione per l’Educazione Cattolica, dicastero che presiede, legifera e promuove gli studi non solo teologici nei centri di formazione e accademici della Chiesa,<sup>(54)</sup> ribadisce con efficacia la finalità spirituale della realtà mariologica. Infatti:

(51) Cfr. AA.VV., *Perspectivas sobre María y la Iglesia*, in *Ephemerides Mariologicae* 71 (2021), n. 4, pp. 367–485.

(52) PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 54, pp. 83–84.

(53) Cfr. E. BUENO DE LA FUENTE, *La dimensión mariana del misterio cristiano: presencia de la mariología en el conjunto de la teología*, in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), pp. 397–415; J.M. GARCÍA GUTIÉRREZ, *Espiritualidad cristiana y espiritualidad mariana: un camino hacia la integración armónica dentro de la pluralidad*, *ibidem*, pp. 459–479.

(54) Cfr. T. BERTONE, *La Congregazione per l’Educazione Cattolica*, in AA.VV., *La Curia Romana nella Costituzione Apostolica «Pastor Bonus»*, LEV, Città del Vaticano 1990, p. 379–394.

«Lo studio della mariologia tende, come a sua ultima meta, all'acquisizione di una solida spiritualità mariana, aspetto essenziale della spiritualità cristiana. Nel suo cammino verso il raggiungimento della piena maturità del Cristo (cfr. *Ef* 4,13), il discepolo del Signore, consapevole della missione che Dio ha affidato alla Vergine nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa, la assume come “madre e maestra di vita spirituale” (cfr. *MC* 21): con lei e come lei, nella luce dell'Incarnazione e della Pasqua, imprime alla propria esistenza un decisivo orientamento verso Dio per il Cristo nello Spirito, per vivere nella Chiesa la proposta radicale della buona novella e, in particolare, il comandamento dell'amore (cfr. *Gv* 15,12)». <sup>(55)</sup>

Si comprende perché Stefano De Fiores, per quarant'anni impegnato nell'insegnamento mariologico presso la Pontificia Università Gregoriana e presso la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, ha ritenuto suo dovere e piacere interessarsi e interessare numerose generazioni di suoi studenti al tema non periferico della spiritualità mariana. A tal riguardo, egli afferma:

«Maria nella sua duplice valenza di tipo dell'umanità che ascolta e mette in pratica la Parola di Dio e di Madre nell'ordine della grazia, diviene per ognuno un paradigma di vita evangelica e un'accompagnatrice materna lungo i sentieri della spiritualità nelle sue varie fasi, dall'iniziazione alla maturazione e unificazione mistica. La profonda e perseverante relazione spirituale con la Madre di Gesù deve essere vissuta in sintonia con il cammino della teologia e della mariologia postconciliare, e in ultima analisi con la rivelazione biblica, riconoscendo il *primato assiologico* e la *priorità metodologica* all'economia della salvezza, che pone in primo piano il Padre che opera mediante Cristo nello Spirito. Solo in tale contesto e con tale intima finalità è legittimo vivere un rapporto d'accoglienza e di amore con la persona di Maria». <sup>(56)</sup>

Per non ripetere quanto scritto dall'autrice nel corso del presente volume, la religiosa e teologa albanese Dranusha (“Dila”) Shtjefni, non

---

(55) CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La seconda assemblea. La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* n. 6, in *Enchiridion Vaticanum (= EV)*, EDB, Bologna, vol. 11, n. 324, pp. 231-232; si veda anche l'importante nostro studio: S.M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012.

(56) S. DE FIORES, *Maria*. ND, vol. 2, p. 1372.

presenterebbero ciò che è stato già da lei indagato e proposto; sappiamo che è rischioso, ma riteniamo di proporre altre due tematiche teo–mariologiche che Stefano De Fiores ha perseguito come tematiche collaterali nell'indagine e proposta mariologico–mariana frutto di anni di studio e di riproposizione teologico pastorale:

1. *la questione del Male e l'opera che la santa Vergine, in Cristo e nello Spirito, compie nell'ostacolarlo;*
2. *la tematica delle apparizioni–mariofanie, che declinano la sua maternità spirituale nei riguardi della storia pellegrina dell'umanità verso la Trinità.*

Temi che ancora oggi suscitano diverse e contrapposte reazioni, sia da parte degli studiosi, sia da parte dei credenti. Il nostro padre Stefano li ha affrontati con il solito rigore e con la grande capacità di penetrazione e di comunicazione teologica, senza mai scadere nel banale e nel sensazionale. Virtù che gli sono sempre state riconosciute. Per quanto riguarda l'atavica, drammatica e sempre attuale questione del Male/male, un teologo della nostra temperie culturale,<sup>(57)</sup> Tommaso Stancati, ha scritto:

«Il male è la situazione che l'uomo sperimenta come contraria ad una concreta positività (il bene) che risulta assente mentre potrebbe e dovrebbe, invece, esserci. Come tale il male è, da sempre, il problema dell'uomo. Le culture hanno cercato, durante i secoli, di offrire diverse spiegazioni della presenza del male nel mondo dell'uomo: teologiche, mitologiche, filosofiche, cosmiche, antropologiche, sociali o sociologiche, scientifiche, ecc., fino ad ipotizzare la simultanea presenza del bene e del male come divinità, come realtà presenti nell'uomo a causa di un evento primordiale (i dualismi delle filosofie e delle visioni religiose); di conciliare la presenza del male con l'affermazione opposta dell'esistenza

(57) Il relativismo nelle sue diverse forme, ambiti e scopi è davvero, oggi come oggi, il pensiero e la prassi dominante della nostra cultura (cf. G. MUCCI, *I cattolici nella temperie del relativismo*, Jaca Book, Milano 2006; A. COLIVA, *I modi del relativismo*, Laterza, Roma–Bari 2009). La convinzione più diffusa è «che le posizioni morali non possono essere difese con argomenti, che le differenze morali non possano essere arbitrate dalla ragione, che quando si tratta di valori morali alla fine non possiamo far altro che propendere verso quelli che ci sembrano più confacenti» (C. TAYLOR, *Etica e umanità*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 193; cfr. anche C. ZUCCARO, *Bioetica e valori nel postmoderno*, Queriniana, Brescia 2003; P. COSTA, *Un'idea di umanità*. Etica e natura dopo Darwin, EDB, Bologna 2007).



di Dio; oppure di attribuire il male alla condizione oscura e misteriosa della psiche dell'uomo, di vedere cioè nella ricerca del bene la finitudine angosciata dell'uomo di esistere una vita inautentica e assurda, la cui unica vera prospettiva è morire a questa esistenza (esistenzialismo).<sup>(58)</sup>

Se per la ragione e la scienza il male rimane ancora oggi un *enigma*, per la fede cristiana è invece un grande *mistero*; *mysterium iniquitatis*.<sup>(59)</sup> A tal riguardo, il nostro De Fiores, in un volume uscito dopo la sua morte, non ha avuto timore di indagare, cosa assai rara dopo il Concilio, sul *mysterium iniquitatis* che vede da sempre impegnata, con Cristo nello Spirito e con la Chiesa, la Madre dell'Emmanuele–Dio–con–noi;<sup>(60)</sup> ella è la combattente del cristianesimo e la sua dimensione agonica è una garanzia per la Chiesa e l'umanità nell'esorcizzare il Male fatto persona, sovente evaso con superficialità e derisione come più volte hanno affermato anche i Pontefici Romani post–Vaticano II,<sup>(61)</sup> tra cui ricordiamo in modo particolare Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.<sup>(62)</sup> A tal riguardo,

(58) T. STANCATI, *Male*, in AA.Vv., *Lexicon*. Dizionario Teologico Enciclopedico, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 601–602; cfr. anche: AA.Vv., *Male–Maligno–peccati nei Padri della Chiesa*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico–Patristica* 39 (2005), pp. 3–388; G. FABRIS, M. PASTRELLO (a cura di), *Il male può avere l'ultima parola?*, Il Poligrafo, Padova 2008; G. CUCCI, A. MONDA, *L'arazzo rovesciato*. L'enigma del male, Cittadella, Assisi 2010.

(59) Cfr. E.J. YARNOLD, *Male*, in G. BARBAGLIO, S. DIANICH (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia*. G. BARBAGLIO, G. BOF, S. DIANICH (a cura di), *Teologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 815–834; B. SPINELLI, *La libertà e il male*, in *Il Regno–Attualità* 58 (2013) n. 2, pp. 57–64.

(60) Cfr. S. DE FIORES, *Maria e il mistero del male*, Ancora, Milano 2013; si vedano a livello generale: R. LAVATORI, *Satana un caso serio*. Studio di demonologia cristiana, EDB, Bologna 1995; P. CANTONI, *L'Oscurò Signore*. Introduzione alla Demonologia, Sugarco Edizioni 2013; T. GREGORY, *Il principe di questo mondo*. Il Diavolo in Occidente, Laterza, Roma–Bari 2014; R. LAVATORI, *Satana, l'angelo del male*, La Fontana di Siloe, Torino 2018.

(61) Cfr. G.M. ROGGIO, *La "Benedetta" e il "Maledetto"*, in *Theotokos* 26 (2018), 165–174; S.M. PERRELLA, *L'impossibile relazione fra la "Benedetta" e il "Maledetto"*. Annotazioni culturali–bibliche–teologiche–liturgiche, in *Ephemerides Mariologicae* 69 (2019), pp. 121–174; IDEM, *Maria nella lotta contro Satana*. Alcune annotazioni, in *Asprenas* 66 (2019), pp. 399–436.

(62) Si vedano a tal riguardo le catechesi di: PAOLO VI, *Liberaci dal male*, catechesi del 15 novembre 1972, in *Insegnamenti di Paolo VI*, LEV, Città del Vaticano 1972, vol. X, pp. 1168–1173; A.P. BARRAJÓN, *Due interventi di Paolo VI sull'esistenza e azione del demonio*, in *Alfa Omega* 16 (2013), pp. 179–204; di GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, del 13 agosto 1986, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1986, vol. IX/2, p. 361, l'intero intervento alle pp. 365–366: «La caduta degli Angeli ribelli». Si veda anche la catechesi del 22 agosto 1986, *ibidem*, pp. 421–425: «Il male nell'uomo e nel mondo e il piano divino di salvezza».

Diego Manetti, che ha curato il volume antologico sull'insegnamento di J.M. Bergoglio–Francesco su *Il diavolo c'è. Come agisce, come combatterlo*, nella sua *introduzione* scrive:

«Il diavolo c'è anche nel secolo ventunesimo. E non dobbiamo essere ingenui. Dobbiamo imparare dal Vangelo come fare la lotta contro di lui»: queste parole, pronunciate da papa Francesco nell'omelia della messa mattutina celebrata nella cappella di Casa Santa Marta l'11 aprile 2014, dicono in maniera essenziale tre capisaldi del pensiero del Santo Padre in merito al diavolo. Anzitutto il demonio esiste; poi, il diavolo è all'opera, anche oggi, all'inizio del terzo millennio; quindi dobbiamo imparare come ingaggiare in maniera efficace la nostra lotta spirituale contro le potenze delle tenebre. A chi pensasse che questi argomenti potevano andare bene nel medioevo, ma siano ormai totalmente superati nell'età del *Web*, di *Facebook* e di *WhatsApp*, papa Francesco risponde perentorio: “non dobbiamo essere ingenui”, perché il diavolo agisce anche nel secolo ventunesimo!». <sup>(63)</sup>

Non si può negare, inoltre, come il *male morale* — coincidente il più delle volte con il *male teologale* —, che è un'opzione curva e schiavizzante la bellezza e la gentilezza dell'animo umano, <sup>(64)</sup> brutalizza e rende brutta la persona, visto che l'antitesi della bellezza <sup>(65)</sup> è, senza riduzioni

(63) D. MANETTI (a cura di), *Papa Francesco. Il diavolo c'è. Come agisce, come combatterlo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, p. 5, cfr. l'intero intervento alle pp. 5–12.

(64) Su questo argomento, cfr. il pensiero del filosofo e teologo italiano: V. MANCUSO, *Il coraggio di essere liberi*, Garzanti, Milano 2016, pp. 115–128. Il Mancuso cerca di rispondere a questi quesiti: «Di fronte al male morale la domanda è come esso possa essere commesso da quel vertice dell'evoluzione che è l'uomo, come possa cioè il male venire dal medesimo luogo in cui risplende più luminosa la logica dell'universo, visto che proprio nella mente umana che l'universo diviene noto a se stesso. Come può una tale meraviglia generare nel contempo un tale scandalo? Come può tanta intelligenza produrre tali abissi di stupidità? Come può la avvertita consapevolezza generare perfidia e malignità?» (*ibidem*, p. 115).

(65) Scrive Bruno Forte: «È stato Hans Urs von Balthasar a rilevare l'importanza del bello come via per il recupero del vero e del bene in un'epoca tentata dalla rinuncia agli orizzonti di fondazione e di senso [...]. Soltanto chi ha ritrovato il senso della bellezza — e dunque dell'avvento paradossale del Tutto nel frammento — può anche annunciare efficacemente un Dio fatto carne [...]. Questa via non sempre è praticata e seguita: si ha tuttavia l'impressione del profilarsi di una nuova coscienza della fede riguardo al tema della bellezza che salva [...]: il tempo che si annuncia sarà probabilmente quello di una ritrovata “filocalia”, di un amore della bellezza capace di farne riconoscere il volto del Signore Crocifisso, vera “porta della Bellezza”, che libera il frammento e lo redime per l'eternità» (B. FORTE, *La porta della Bellezza*. Per un'estetica teologica, Morcelliana, Brescia 2017, pp. 5–6). Si vedano anche: M.G. MASCIARELLI, *Educare alla*

manicheistiche, la bruttezza.<sup>(66)</sup> Male morale che diventa, se persiste e si radicalizza in forme estreme diventa anche male sociale che porta a conflitti inumani, morte,<sup>(67)</sup> distruzione e guerra fratricida, come sta accadendo persino tra popoli vicini, come l'Ucraina che sta subendo l'aggressione violenta e fratricida della Russia,<sup>(68)</sup> più volte coraggiosamente stigmatizzata non solo da papa Francesco.<sup>(69)</sup> A tal riguardo, così si è espresso papa Bergoglio:

«Fin dall'inizio del mio servizio come vescovo di Roma ho parlato della Terza guerra mondiale, dicendo che la stiamo già vivendo, anche se ancora a pezzi. Quei pezzi sono diventati sempre più grandi, saldandosi tra di loro [...]. Tante guerre sono in atto in questo momento nel mondo, che causano immenso dolore, vittime innocenti, specialmente bambini. Guerre che provocano la fuga di milioni di persone, costrette a lasciare la loro terra, le loro case, le loro città distrutte per aver salva la vita. Sono le tante guerre dimenticate, che di tanto in tanto ricompaiono davanti ai nostri occhi disattenti. Queste guerre appaiono "lontane". Fino a che, ora, quasi all'improvviso, la guerra è scoppiata vicino a noi. L'Ucraina è stata aggredita e invasa [...]. Di fronte alle immagini strazianti che vediamo ogni giorno, di fronte al grido dei bambini e delle donne, non possiamo che urlare: "Fermatevi!". La guerra non è la soluzione, la guerra è pazzia è una pazzia, la guerra è un mostro, la guerra è un cancro

---

*bellezza*, in *Kairós* 1 (2011), pp. 1–37; M. FORTI, L. MAZAS (a cura di), *La bellezza*. Un dialogo tra credenti e non credenti, Donzelli Editore, Roma 2013; F.A. IRACI, *La forma oltre la bellezza*, in *La Scuola Cattolica* 146 (2018), pp. 71–97, ove l'autore ripercorre in maniera sintetica i passaggi salienti del lavoro di ricerca compiuto con la sua dissertazione dottorale in riferimento alla forma artistica e al processo dinamico che lo genera. Autori come L. Pareyson, H. Urs von Balthasar e G. Angelini fondano l'elaborazione di una fenomenologia della *forma Christi* nella vita dell'uomo, da cui sorgono le linee per una teologia "morale morfologica" come sviluppo necessario di una morale estetica: F.A. IRACI, *La forma della bellezza. Indagine sulla forma dell'ethos alla luce di alcuni autori contemporanei*, Editrice Glossa, Milano 2017.

(66) Cfr. C.M. BERARDI, *Vogliamo vedere*, in C.M. BERARDI, A. FERRERO, L. MARLETTA (a cura di), *Vogliamo vedere*. Contemplazione, visione, allucinazione, Edizioni OCD, Roma 2018, pp. 9–27, specialmente le pp. 18–23: «La bellezza e la bruttezza».

(67) Su questo inevitabile ed universale destino delle creature e le sue risultanze, cfr. K. RAHNER, *Sulla teologia della morte*, Morcelliana, Brescia 1965; U. TERRINONI, *C'è l'al di là*. Indagine biblica sulle ultime realtà dell'uomo, Dehoniane, Bologna 2006; M.G. MASCIARELLI, *Polvere*. Meditatio mortis, Tau Editrice, Todi 2016.

(68) Cfr. F. CARDINI, F. MINI, *Ucraina*. La guerra e la storia, Ed. Paper First, Roma 2022.

(69) Cfr. FRANCESCO, *Contro la guerra*. Il coraggio di costruire la pace, LEV–Città del Vaticano–RCS Media Group, Milano 2022; interessante è il pensiero a tal riguardo del noto frate poeta: E. GANDOLFI (a cura di), *D.M. Turolto*. La sfida della pace, A.G. Bellavite Ed. Missaglia, Lecco 2003, specialmente le pp. 97–101: «Come fare la pace dentro una cultura di guerra».

che si autoalimenta fagocitando tutto! Di più, la guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato».<sup>(70)</sup>

I credenti dinanzi a queste atrocità invocano e si industriano per la pace, perché con essa tutto si può ricomporre, mentre con la guerra tutto diventa estremamente difficile. Perciò da sempre i cristiani invocano fidenti il Dio di Gesù, che è Dio di pace! Per cui diventa naturale rivolgersi anche a colei che ha generato Cristo, il “Principe della pace”; Maria non a caso è invocata da sempre quale amabile e potente *Regina pacis!*<sup>(71)</sup> Il De Fiores a tal riguardo icasticamente scrive, che per «realizzare una umanità a immagine di Dio Trinità, dove ci sia il massimo rispetto delle persone e la massima unità, esiste una via regale dalla quale è passato il Verbo di Dio per divenire Figlio dell'uomo e offrire il suo corpo per la pace degli esseri umani con il Padre e tra loro, questa via regale è Maria».<sup>(72)</sup>

Alla Maria di Nazaret, donna *Tota pulchra*,<sup>(73)</sup> donna innocente e santa, per cui è lecitamente riconosciuta per *Gratia* come la *Bellissima*,<sup>(74)</sup> come colei che è stata una credente sapiente ed è stata talmente vicina al Santo Dio di Gesù, che non è stata mai per un istante, per dono divino e per la sua fede e carità teologale, prossima al Maligno e a qualunque forma di male che ha sempre allontanato da sé perché immancabilmente e indefettibilmente proprietà e persona mai distante dal Dio Altissimo; per cui la passione antropologica del Figlio redentore dell'umanità è stata ed è anche per sempre la sua, sino alla Parusia. Il suo essere umile, santa e immacolata la costituisce l'acerrima avversaria del Maligno irredento. Per cui il De Fiores asserisce:

(70) *Ibidem*, pp. 7–8.

(71) Cfr. S.M. PERRELLA, *Maria Regina pacis. Il magistero di pace da Benedetto XV a Giovanni XXIII*, in *Miles Immaculatae* 48 (2007) pp. 515–561; IDEM, *Maria Reina de la Paz en los Papas de la modernidad*, in *Ecclesia* 31 (2017), pp. 87–100; A. GRASSO, *La Vergine Maria e la pace nel magistero di Paolo VI (1963–1978)*, PAMI, Città del Vaticano 2008.

(72) S. DE FIORES, *Pace*, in IDEM, *Maria*. ND, vol. 2, p. 1234; cfr. l'intera densa voce alle pp. 1209–1239.

(73) Cfr. IDEM, *Bellezza*, in IDEM, *Maria*. ND, vol. 1, pp. 237–289.

(74) Cfr. M.G. MASCIARELLI, *La Bellissima*. Maria nella «Via Pulchritudinis», LEV, Città del Vaticano 2012.

«Se la radice del male si trova nel rifiuto della persona umana di accettare il proprio limite, vantando la pretesa di voler essere a tutti i costi “come Dio” (cfr. *Gn* 3,5), con Gesù Cristo, pienezza dell’umanità, tale inganno è stato sradicato, per cui solo crescendo in santa umanità e dando adesione convinta e piena al modello che Gesù stesso ha offerto con la sua persona e il suo Vangelo, la persona umana potrà raggiungere la condizione e l’eredità promessa a ogni integro figlio di Dio, che, come la Serva e Madre del Signore, sa accogliere il dono dell’Alleanza salvifica offerta gratuitamente dall’Agnello del nostro riscatto. Nessuna lotta contro le tenebre, il male e i suoi adepti, ma la consapevolezza di essere uomini e donne che, come la Serva del Signore, hanno riconosciuto in Gesù Nazareno la vera luce del mondo” (*Gv* 8,12) e sanno splendere nella vicenda umana e nella compagnia della Chiesa con gesti di compassione e di tenerezza cristica. Ebbene, costoro, nell’assistenza quotidiana del Paraclito, superano ogni forma di male, poiché vivono la comunione col Padre celeste, il cui amore agapico e salvifico è stato pienamente manifestato a partire dalla “pienezza del tempo” (*Gal* 4,4) nel *Sacramentum caritatis* per eccellenza che è il Figlio eterno e umanato, vincitore del peccato e del Maligno; datore serio e certo della vita eterna. Tutta la vicenda storica, di fede e di missione di Maria di Nazaret, è perennemente testimonianza della potenza e della concretezza salvifica della *Gratia* effusa, *sine fines dicentes*, della Trinità Santa».<sup>(75)</sup>

Come il disegno provvidente della Trinità ha scelto e predestinata in Cristo Maria di Nazaret, così ha scelto e predestinato gli uomini e le donne ad essere, se lo vogliono, figli del Perdono, figli della Luce, figli del Giorno che non conoscerà tramonto! Questa elezione/dono del Padre sarà più forte, se la accogliamo nella fede e la facciamo fruttificare nella testimonianza, di ogni allontanamento dalla seduzione/esperienza del male e del peccato, come mostra splendidamente la vicenda di Maria di Nazareth, prima alleata, con la Chiesa dei santi di Dio contro Satana e il male:<sup>(76)</sup> mentre egli è l’ostinato nemico che sarà sconfitto dal Figlio dell’Eterno, dalla Vergine la figlia prediletta del Padre, santa madre del Verbo incarnato, splendido sacrario del Pneuma divino non troverà mai comprensione e vicinanza.<sup>(77)</sup>

(75) S. DE FIORES, *Maria e il mistero del Male*, p. 136–137.

(76) Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel protovangelo*, catechesi del 24 gennaio 1996, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIX/1, p. 117; si veda l’intera catechesi alle pp. 115–117.

(77) Cfr. S.M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret dono e segno della Trinità Santa*, in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), pp. 37–75.

In tale veste la Gloriosa e santa Madre del Figlio di Dio è impegnata con l'Unitrino, la Chiesa e i credenti ad esercitare la sua carica e missione esorcistica nei riguardi del Male e dei suoi influssi malefici. Non è un caso che nel Vangelo di Marco l'azione esorcistica del Signore Gesù Cristo, narrata in quattro racconti tramandati dall'evangelista (cfr. *Mc* 1,21-28; 5,1-20; 7,24-30; 9,14-29), è un conforto rassicurante della lotta ch'egli ha intrapreso sin dagli inizi contro il Nemico infernale e della sua stessa salvifica vicinanza verso tutti noi perché il Male non ci renda sue vittime come non lo è mai stata sin dal principio l'immacolata e santa sua Madre.<sup>(78)</sup>

A tal riguardo, afferma Angelo Amato, la cooperazione della Vergine Maria «al mistero della redenzione è anche quella di contrastare il regno di Satana, sia come Immacolata, sia come Madre di Gesù, vincitore di Satana, sia come madre della Chiesa, anch'essa vincitrice del male mediante la sua azione sacramentale»<sup>(79)</sup> ed evangelizzatrice.<sup>(80)</sup> Invocando la Tutta Santa, imitandola nel dono dello Spirito del Padre e del Figlio con l'adesione quotidiana a Cristo, il discepolo sa che tale sequela del Santo di Dio comporta una cruda battaglia che «non è contro le creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male» (*Ef* 6,12). Come Maria, la beata perché ha creduto (cfr. *Lc* 1,45), il discepolo di Cristo contro il seducente Avversario dovrà *resistergli* rimanendo *saldo* nella fede (cfr. *1Pt* 5,8-9).

Nonostante la temperie culturale e prassica di *aporia del trascendente* e di *disincanto culturale* nei riguardi della religione e dei suoi assunti

(78) Cfr. F. FILANNINO, *La fine di Satana*. Gli esorcismi nel Vangelo di Marco, EDB, Bologna 2020; Associazione Internazionale Esorcisti (a cura di), *Linee guida per il ministero dell'esorcismo*. Alla luce del rituale vigente, Messaggero, Padova 2020; S. PINNA, *Il mistero di Dio e l'abisso del Male*. Charles Journet e Jacques Maritain alla scuola di san Tommaso d'Aquino, IF PRESS, Roma 2019; AA.VV., *Esorcismi*, in *Credere Oggi* 41 (2021), n. 3, pp.3-177.

(79) A. AMATO, *I Santi e la Madre di Dio*, LEV, Città del Vaticano 2018, p. 83; si veda l'intero intervento alle pp. 73-88: «Maria nella lotta contro Satana nel mondo d'oggi». Su questo cristologo che ha sempre mostrato vivo interesse per la mariologia, cfr. S.M. PERRELLA, *Alcuni saggi di mariologia di Angelo Amato. Per una cristo-mariologia contemporanea*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 377-383.

(80) «Nella lotta contro Satana, la Chiesa accompagna i fedeli con la preghiera e l'invocazione della presenza efficace di Cristo. È questa del resto la tradizione pastorale ordinaria della Chiesa che prevede Riti di esorcismo nella celebrazione del Battesimo. Nei casi previsti, lo fa in modo specifico con il sacramentale dell'esorcismo, mediante il quale chiede al Signore la vittoria su Satana» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, LEV, Città del Vaticano 2001, n. 10, p. 12).

tradizionali, tra cui non si esime la questione dell'esistenza, della presenza e della nefasta opera di colui che è il Male assoluto, il Maligno e i suoi tragici effetti richiamano la grande e sempre attuale tematica su "Dio e il male", "la sofferenza e il dolore innocente", "la maledizione e la benedizione",<sup>(81)</sup> che, nonostante diversi tentativi di rimozione e di demitizzazione non solo recenti,<sup>(82)</sup> sono più che mai *presenti* nel quotidiano dell'esistenza credente e non, così come nel panorama non solo teologico e filosofico contemporaneo.<sup>(83)</sup> Per cui non possiamo non prendere in prestito la famosa affermazione del sociologo e teologo austriaco Peter Ludwig Berger († 2017) risalente al 1970, dove in un suo libretto importante sulla ricerca dei segnali del sacro, affermava che nonostante la performante secolarizzazione ancora in corso si avverte ancora il *rumor of Angels!*<sup>(84)</sup>

In un tempo e in un uomo talmente disincantati e sostanzialmente poveri di fede e di speranza escatologica,<sup>(85)</sup> nessuna *sorpresa apocalittica*, anche la più nefasta,<sup>(86)</sup> può portare alla conversione e alla direzione del

(81) Cf. B. BALEMBO, *Benedizione*, in R. PENNA, G. PEREGO, G. RAVASI (a cura di), *Temi Teologici della Bibbia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 133–140; IDEM, *Maledizione*, *ibidem*, pp. 792–795; S.M. PERRELLA, *La "Benedetta" e il "Maledetto"*. Tra mariofanie e demonologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.

(82) Cf. M. INTROVIGNE, *Il satanismo fra realtà e mito*, in *Rivista Teologica di Lugano* 22 (2017), pp. 153–165; B. UGOLINI, *Alcune fonti rilevanti del satanismo contemporaneo*, *ibidem*, pp. 167–180; A. KOBLYÁSKI, *Il ritorno del diavolo e la pentecostalizzazione del cristianesimo*, *ibidem*, pp. 181–192.

(83) Cf. C. CIANCIO, *Del male e di Dio*, Morcelliana, Brescia 2006; AA.VV., *Dio e il male*, in *Humanitas* 63 (2008), pp. 740–839; A. BERTULETTI, *Dio e il male. Lettura critica di un progetto recente di teologia filosofica*, in *Teologia* 33 (2008), pp. 327–356; V. MANCUSO, *Il dolore innocente. L'handicap, la natura e Dio*, Mondadori, Milano 2008; AA.VV., *L'ateologia naturale. La sofferenza interpella la ragione e la fede*, in *Camillianum* 10 (2010), n. 29, pp. 162–310.

(84) Cf. P.L. BERGER, *A rumor of Angels*. Modern society and the rediscovery of the Supernatural, Anchors Books, New York 1979 (ed. ampliata nel 1990; tr. italiana: *Il brusio degli angeli*. Il sacro nella società contemporanea, Il Mulino, Bologna 1995).

(85) Cfr. G. MUCCI, *La rimozione dell'orientamento escatologico*, in *La Civiltà Cattolica* 161 (2010) n. 4, pp. 133–139.

(86) La sovrapposizione tra sventura–castigo–distruzione–annientamento e apocalittica, fino alla loro pratica coincidenza, è il risultato dell'evoluzione storico–culturale–religiosa europea, che si è appalesata in modo particolare a seguito delle apparizioni–mariofanie del XIX e del XX secolo. Essa ha assunto diverse forme nel corso del tempo; ma non va dimenticato che, dal punto di vista squisitamente biblico–teologico, il problema del "porre un limite" al male e ai sofferenti da esso provocati attraverso le sue dinamiche, restituendo loro la voce e la dignità di cui sono stati ingiustamente privati, è l'esperienza centrale della riflessione apocalittica. «Nel loro contesto storico, le apocalissi, con la loro forza immaginativa e il loro potente

cuore umano al Dio vivo e vero, soprattutto a motivo della *sclerocardia* denunciata da Gesù (cfr. *Mt* 19,8), che impedisce di vedere, di opzionare ed amare il Dio di Cristo, le sue creature e il suo Vangelo, divenendo responsabili della degenerata rimonta ai nostri giorni della *civitas Satanae!* Maria di Nazaret, donna dal cuore nuovo e integro esorta a bandire gli idoli e il Male,<sup>(87)</sup> per seguire le tracce del Dio—con noi per acquisire un cuore e un'esistenza in linea con quella di Cristo, l'unico che nella sua persona ci fa *vedere e incontrare* il Dio con—noi e per noi!<sup>(88)</sup>

A *latere* di questa delicata e controversa tematica della presenza e dell'azione del Male, il De Fiores si segnala anche per essersi interessato con grande rigore e documentazione alla questione apparazionistico—mariofanica,<sup>(89)</sup> che sgorga non in modo peregrino dalla questione del Risorto, dell'escatologia e del tema riguardante la *presentia Mariae* nel mistero di Cristo e della Chiesa e nel tempo e nell'al di là. Le apparizioni della glorificata Madre di Gesù, quelle indagate mediante rigoroso discernimento

---

contenuto simbolico, furono una sorgente di speranza per le vittime dell'oppressione e dell'alienazione. Scritte entrambe durante le persecuzioni, le apocalissi di Daniele e di Giovanni rifiutano tutte e due di approvare coloro che volevano opporvisi con la violenza [...]. La letteratura apocalittica può ancora consolare gli oppressi, a condizione di non dimenticare che noi vediamo per enigmi, come in uno specchio (*1Cor* 13,12) e che non è in nostro potere calcolare il giorno e l'ora della venuta di Dio» (J. O'COLLINS, *Apocalypique*, in J.Y. LACOSTE [a cura di], *Dictionnaire Critique de Théologie*, Quadrige—PUF, Paris 2007<sup>3</sup>, p. 88; l'intera voce copre le pp. 85–88; si vedano anche: AA.VV., *Jugement, ibidem*, pp. 735–740; P. BOVATI, *Colère de Dieu, ibidem*, pp. 280–281; IDEM, *Vengeance de Dieu, ibidem*, pp. 1475–1476; IDEM, *Ristabilire la giustizia. Procedure, vocabolario, orientamenti*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1997<sup>2</sup>). Il teologo evangelico J. Metz parla, a questo proposito, di una cristologia che deve ritornare ad essere sensibile all'apocalittica e alla questione della teodicea da essa veicolata: cfr. J.B. METZ, *Memoria passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista*, Queriniana, Brescia 2009, pp. 60–71 e pp. 135–161.

(87) Cfr. AA.VV., *Nella società degli idoli. Famiglie e giovani in ricerca*, Cittadella, Assisi 2007; AA.VV., «Nessun Idolo». *Cultura contemporanea e spiritualità cristiana*, Glossa, Milano 2010.

(88) Cfr. S.M. PERRELLA, *L'impossibile relazione fra la "Benedetta" e il "Maledetto". Annotazioni culturali—bibliche—teologiche—liturgiche*, in *Ephemerides Mariologicae* 69 (2019), pp. 121–174.

(89) Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, del 25 febbraio 1978, rese note dalla medesima con prefazione del cardinal prefetto William Levada, il 14 dicembre 2011, in *EV*, vol. 27, n. 1335–1381, pp. 920–933; CH. SCICLUNA, *Criteri e norme della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 229–281; S.M. PERRELLA, *La procedura di verifica della veridicità o meno delle apparizioni*, in *Credere Oggi* 33 (2013), n. 6, pp. 48–58.



ecclesiale, sono importanti fenomeni di comunicazione e di presenza ch'ella, non senza il consenso dell'Unitrino, stabilisce con persone che vivono il quotidiano, la storia umana. Anch'esse come le "rivelazioni private" o "rivelazioni profetico-carismatiche" etc., sono di solito contrastate, almeno agli inizi, persino dalla Chiesa, che ha a cuore la fede e la priorità dell'unica Rivelazione, che è quella di Cristo e dell'ultimo Apostolo, come giustamente ha mostrato, fra gli altri, il compianto teologo francese René Laurentin († 2017).<sup>(90)</sup> Mentre Stefano De Fiores ribadisce un fatto estremamente importante circa il messaggio e l'attualità di questi eventi carismatici di *presenza* e di *azione* della Glorificata Madre di Cristo:

«Occorre prendere atto che nella nostra epoca Dio preferisce far intervenire Maria nella storia umana come messaggera di preghiera, conversione, consacrazione. Non intende solo richiamare alcuni valori evangelici, ma anche evocare le responsabilità dei cristiani di fronte al futuro incombente. Le mariofanie conoscono una *escalation* in questo richiamo, perché in esse la Vergine passa dalle parole al pianto e probabilmente al sanguinamento. È un grido che assume i toni della profezia e dell'apocalittica per fermare i passi dissennati di tanta parte del mondo e mostrare in lei il volto misericordioso del Dio amore. Solo quando gli uomini e le donne mostreranno di aver dato ascolto al suo richiamo e al suo gemito, Maria cambierà presumibilmente tono e al monito sostituirà un insegnamento positivo, sapienziale e mistagogico».<sup>(91)</sup>

Inoltre, secondo il disegno provvidente di Dio per la sua Chiesa e a motivo della sua conformazione al Risorto–Asceso, Maria assunta e glorificata agisce ed opera (*adest et agit*), è *presente ed appare* nella nostra storia per invitare ogni buon credente a perseguire la via dell'*Evangelium vitae*,

(90) Cfr. R. LAURENTIN, *Introduzione*, in R. LAURENTIN, P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, ART, Roma 2010, pp. 21–23. Tali doni dello Spirito del Dio Trinitario vengono con rigore e sobrietà celebrati dalla Chiesa anche nell'anamnesi eucaristica, cfr. S.M. PERRELLA, *Apparizioni mariane e culto ecclesiale. Sintesi teologica–liturgica–pastorale*, in C. CIAMMARUCONI, E. DI MEO (a cura di), *Ad gloriam per Mariam. Studi per il V centenario della Madonna del Soccorso di Cori (1521–2021)*, Nuova Grafica 87, Cori 2022, pp. 11–55.

(91) S. DE FIORES, *Maria*. ND, vol. 1, p. 59; cfr. l'intera voce alle pp. 21–69. Su tale argomento il nostro autore si è soffermato più volte con grande competenza e saggezza (cfr. IDEM, S. DE FIORES, ¿Por qué las apariciones de María?, in *Ecclesia* 25 [2011] pp. 137–162).

*che è Cristo, figlio unigenito del Padre.* La presenza misterica–operativa o tale presenza, dovuta alla grande capacità relazionale della Glorificata–Assunta, si pone come presenza *pneumatico–personale nel Cristo e nello Spirito* mediante il suo essere nella comunione dei Santi. La sua presenza, affermava lo scomparso teologo cappuccino Angelo Pizzarelli († 2015), che su tale argomento aveva studiato e aveva avuto come moderatore della sua tesi di laurea in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma,<sup>(92)</sup> proprio il prof. Stefano De Fiores:

«è attiva perché, secondo il principio di causalità fisico–strumentale, Maria, che ha partecipato alla redenzione operata da Cristo, collabora pure nella comunicazione dei beni spirituali che dalla redenzione scaturiscono. È attuale e personale perché Maria, essendo già glorificata, vive una dimensione diversa dalla nostra nello Spirito del Cristo risorto e come tale può esercitare *hic et nunc* e al di là delle leggi spazio–temporali il suo compito di madre e di ancella della nostra salvezza. Questa intuizione di alcuni Padri e santi è stata messa, qui, in evidenza quale proposta ermeneutica del fatto della presenza di Maria nella Chiesa e nei singoli cristiani. Tra l’assunzione della Vergine in anima e corpo e la sua presenza nella nostra vita esiste un nesso di causalità che non è più possibile misconoscere: se Maria non fosse già stata risuscitata dallo Spirito di Dio a immagine del Figlio risorto, non potrebbe dispiangere nella Chiesa una presenza viva e attuale in modo pieno».<sup>(93)</sup>

Se la multiforme presenza della Glorificata è affermata dalla dottrina e dalla liturgia ecclesiale, essa si manifesta nei *segni dello spazio*, essa appartiene anche ai *segni del tempo*, in quanto si attua e si registra nella storia umana, nella storia della comunità dei discepoli e nelle vicende e nella spiritualità di ogni persona (cfr. *Redemptoris Mater* 40). Ma, e questo lo sottolinea con rigore Stefano De Fiores, la

«natura della presenza di Maria mantiene un *carattere misterioso* che non sarà mai possibile comprendere a pieno, soprattutto a causa

(92) Cfr. A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio d’interpretazione pneumatologica*, Paoline, Milano, 1990, pp. 155–167.

(93) IDEM, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*, p. 202; si veda tutto l’assunto teologico, ermeneutico, antropologico/filosofico del capitolo III pp. 120–187; IDEM, *Presenza*, in S. DE FIORES, S. MEO (a cura di), in *NDM*, pp. 1161–1169.

dell'attuale condizione ultraterrena della Vergine. Dalla preziosa analogia con Cristo risorto e con i corpi risuscitati, assunta ormai *ex professo* come punto obbligato di riferimento, si è potuto illustrare la modalità di presenza della Vergine glorificata nel cammino della vita della Chiesa. La persona di Maria è apparsa così densa di valore e importanza nel piano salvifico di Dio: *partecipe per opera dello Spirito al rinnovamento del cosmo e della storia*, Maria brilla davanti al peregrinante popolo di Dio, anzi più ancora al suo interno, come un essere ricolmo di incorruttibilità, gloria, potenza e spiritualità. Dotata di queste qualità, che la rendono icona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sotto differenti aspetti, Maria si può rendere presente nel tempo e nello spazio senza circoscrivere da essi». <sup>(94)</sup>

Maria nella Chiesa dei santi e la Chiesa nella comunità pellegrinante verso il Cielo svolgono un servizio frutto della materna carità verso i «dispersi figli di Dio» (Gv 11,52). <sup>(95)</sup> Per questo si può ben dire che scrutando il *mysterium Mariae* sempre più ci si accorge ch'ella è entrata prepotentemente nella strategia del recupero e del rafforzamento ecclesiale, teologale e pastorale della fede in quanto contribuisce e accompagna i credenti del nostro tempo, come per il passato, a far ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità; <sup>(96)</sup> strategia annunciata e perseguita sia dal Concilio Vaticano II <sup>(97)</sup> che, seppur in modi e accenti diversi, dai Vescovi di Roma del post-Vaticano II, cioè da Paolo VI a papa Francesco! <sup>(98)</sup> Inoltre, sappiamo che papa Francesco ha in un certo modo imposto alla Chiesa universale e a quelle particolari, di stare in una sorta di *stato di missione*

(94) S. DE FIORES, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 (1989), p. 143.

(95) Cf. A. SERRA, *E c'era la Madre di Gesù... (Gv 2,1). Saggi di esegesi biblico-mariana (1978-1988)*, CENS-Marianum, Milano-Roma 1989, pp. 285-321.

(96) Cfr. S.M. PERRELLA, *Ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità: il contributo della spiritualità mariana*, in A. ERBETTA, S. DE FIORES, E. VIDAU (a cura di), *Maria di Nazareth. Ecumenismo-Spiritualità-Chiesa locale*, Ami, Roma 2010, pp. 17-131.

(97) Possiamo ben dire ch'esso è stato l'evento più significativo della Chiesa del nostro tempo e che possiede ancora grande influenza come acutamente propone la teologa siciliana: C. AIOSA, *La donna e il lievito, la Chiesa e la tradizione*. Uno sguardo femminile sul Concilio Vaticano II, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2022.

(98) Cfr. IDEM, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica per la Chiesa Cattolica. Riflessioni e approfondimenti sulla «Lumen gentium»*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 429-486.

*evangelizzatrice emergenziale*, ponendole in faticoso ma necessario *Sinodo permanente*!<sup>(99)</sup>

Allo stesso tempo l'emergenza ha riguardato anche la permanente crisi pandemica e lo scatenamento inatteso e sconvolgente della *invasione russa dell'Ucraina*. Crisi che hanno e stanno portando alle estreme conseguenze situazioni ad essa precedenti e di come essa ponga interrogativi seri ed ineliminabili riguardo il futuro e il modo di prepararlo/anticiparlo/costruirlo.<sup>(100)</sup> Quanto drammaticamente sperimentato dall'umanità, specie europea ed occidentale, pone, infatti, seppur in modo trasversale, anche la questione del *rapporto tra teologia e cultura* nell'attuale città secolare del Primo Mondo: un rapporto sempre più complicato che non riesce a rimanere *pubblico* e sprofonda sempre più nel *privato*, ben sapendo che i dinamismi che presiedono a queste due sfere di espressione *non sono i medesimi*. Ci sia però permesso, allora, di porre due questioni di fondo, riguardanti lo stato di fatto (e di diritto) dei rapporti tra teologia e cultura, certamente in ambito italiano, ma non solo:

- quanto e come la teologia è stata in grado di parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo, con *parresia*, con *fedeltà creativa*, con una grammatica comprensibile, sapendo stare — per richiamare le parole di papa Francesco nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, promulgata l'8 dicembre 2017, circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche — sulla *frontiera*? «La teologia e la cultura d'ispirazione cristiana sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera. “Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i

---

(99) Cfr. A. PORRECA, *Sguardi sulla Chiesa sinodale al tempo di papa Francesco*, Tau Editrice, Todi 2021; V. SPICACCI, “*La grande avventura della sinodalità*”. Un tentativo di bilancio e una speranza..., Cantagalli, Siena 2022.

(100) Cfr. F.G. MENGA, *L'emergenza del futuro. I destini del pianeta e le responsabilità del presente*, Donzelli, Roma 2021; G. TRAVERSA (a cura di), *Le nuove sfide antropologiche. Tra memoria e visione di futuro*, Mimesis, Milano–Udine 2021; CH. THEOBALD, *Il popolo ebbe sete. Lettera sul futuro del cristianesimo*, EDB, Bologna 2021.

suoi interrogativi c'interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione”»;<sup>(101)</sup>

- quanto e come la cultura sta diventando sempre più l'espressione di una chiusura solipsista, pregiudizialmente contraria alla cultura del dialogo come via, alla — collaborazione comune come condotta, alla conoscenza reciproca come metodo e criterio?<sup>(102)</sup> Una cultura, cioè, modellata sull'*identico* e sull'*ομοίως*, piuttosto che sul *differente* e sull'*analogo*, tendenzialmente volta a riprodurre nella realtà i meccanismi tipici di una notevole fetta dell'universo digitale,<sup>(103)</sup> dove l'aggregazione è strutturalmente volta a creare il potere e la sensazione del potere senza che si attui la negoziazione richiesta da ciò che appartiene al *bene comune*;<sup>(104)</sup> dove la connettività, modellando un *corpo* nuovo — sul piano dell'estetica e della psicodinamica —,<sup>(105)</sup> sta costruendo un radicale cambiamento dell'autocomprensione della specie umana a partire dagli *interessi di parte*;<sup>(106)</sup> e dove la tecnologia

(101) FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 5, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_constitutions/documents/papa-francesco\\_costituzione-ap\\_20171208\\_veritatis-gaudium.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html)>, consultato il 31 ottobre 2021.

(102) Cfr. FRANCESCO, A. AL, TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html)>, consultato il 31 ottobre 2021.

(103) Cfr. PH. SEARGEANT, C. TAGG (a cura di), *The language of social media*. Identity and community on the Internet, Palgrave Macmillan, New York 2014; M. MOORE, D. TAMBINI (a cura di), *Digital dominance*. The power of Google, Amazon, Facebook, and Apple, Oxford University Press, Oxford 2018.

(104) Cfr. N. PERSILY, J.A. TUCKER (a cura di), *Social media and democracy*. The state of the field, prospects for reform Cambridge University Press, Cambridge 2020; M. FLISFEDER, *Algorithmic Desire*. Toward a new structuralist theory of social media, Northwestern University Press, Evanston 2021.

(105) Cfr. R. NOTTE, *La condizione connettiva*. Filosofia e antropologia del metaverso, Bulzoni, Roma 2002; A.D. SIGNORELLI, *Technosapiens*. Come l'essere umano si trasforma in macchina, D editore, Roma 2021.

(106) «Non so come la stiate vivendo voi, ma quest'epoca in cui la tecnologia rilancia continuamente su di me ha un effetto piuttosto estraniante: sono qui che cerco di afferrare l'esatta definizione di “reel” su Instagram, e di comprendere fino in fondo quali siano le differenze rispetto ad un normale video breve postato sui social, e già mi sono perso l'ennesima novità che rinnova il nostro abitare su internet. Non riesco a stare al passo. Mark Zuckerberg ad esempio, in un'intervista a *The Verge*, recentemente ha delineato i primi confini filosofici di quello che chiama Metaverso: l'evoluzione programmata di Facebook da piattaforma formato sito e applicazione a vero e proprio luogo digitale, su cui l'azienda punterà fortemente nel prossimo decennio. “Puoi pensare al Metaverso come a un Internet incarnato: invece di visualizzare

si è “impadronita” della “questione Dio”, riproponendola a partire da se stessa e dalle sue possibilità di accrescimento.<sup>(107)</sup>

Non sembra banale né casuale, allora, sottolineare che proprio a queste due domande di fondo allude e risponde il cammino sinodale che, nel mese di ottobre 2021, Papa Francesco ha ufficialmente avviato.<sup>(108)</sup>

i contenuti, ci sei dentro,” ha dichiarato. Tempo, evoluzioni tecniche e predisposizione dell’utente permettendo, insomma, stiamo per fare il passo successivo del grande cammino umano digitale: rompere, almeno percettivamente, la membrana dell’hardware e cominciare a inserire i nostri sensi (a partire dalla vista e dalla propriocezione) in una nuova dimensione algoritmica. D’altra parte, questo pianeta sta per cadere a pezzi, le prospettive economiche della maggior parte della popolazione nella civiltà del benessere sono in stagnazione secolare da più di un decennio, e sicuramente non vivremo abbastanza per vedere Elon Musk che vola su Marte a bordo di un idrovolante come Italo Balbo: quindi perché non ricavare un nuovo spazio dove possiamo far finta che la nostra concezione del mondo sia reale? Non è quello che in fondo, quando ingigantiamo la portata o il significato dei nostri post su Internet fingendo che la nostra vita sia più bella, più triste, più intensa, cerchiamo di fare da sempre? Creare una realtà parallela. Zuckerberg a quanto pare sta cominciando ad intonacare le pareti. È abbastanza inutile, nel 2021, parlare dei potenziali rischi e dei danni che un luogo del genere comporterebbe per l’essere umano: bene o male sono gli stessi che corriamo già adesso in una forma diluita, e li digeriamo senza fiatare. Alienazione, ossessione, perdita di intelligenza cognitiva, ruminazione infinita sulle nostre peggiori morbosità: perché non rilanciare? Questa mezza misura digitale fatta di schermi, frasi, gingilli è solo fuffa: ogni volta che stacciamo gli occhi dallo schermo finisce, e ci troviamo di nuovo nel mondo reale fatto di democrazie che funzionano male, cattivi odori, relazioni insoddisfacenti, dolori articolari, sogni in formato carota che non si avverano mai ecc ecc. [...]. Annulliamo queste complicazioni, creiamo un mondo (per quanto finto) in cui non esistono. Come in Minecraft ognuno avrà il suo *dungeon*, e poi lo abiterà insieme ai suoi simili. Non è effettivamente quello che state già facendo? Provate a fare un esercizio di astrazione: nel Metaverso potrebbero non esistere i paradossi scomodi che vi mettono in imbarazzo, e tutti i gradi di separazione dalla realtà che state già vivendo in forma amputata sarebbero puri e netti. I progressisti in un *dungeon* multirazziale, LGBTQA+ e con tassazione progressiva sul reddito; i fascisti in uno autarchico, con zero immigrazione, i pantaloni alla zuava e i Piccoli Balilla; i complottisti in uno in cui Bill Gates e Hilary Clinton si nutrono davvero del sangue dei bambini; i guru del web marketing in uno in cui è effettivamente possibile per i loro clienti guadagnare 10.000 euro al mese» (<<https://www.esquire.com/it/lifestyle/tecnologia/amp38052590/metaverso-facebook-incubo/>>, consultato il 31 ottobre 2021; cfr. S. VAIDHYANATHAN, *Antisocial media. How Facebook disconnects us and undermines democracy*, Oxford University Press USA, New York 2018).

(107) Cfr. L. DEMICHELIS, *La religione tecno-capitalista. Suddividere, connettere e competere*. Dalla teologia politica alla teologia tecnica, Mimesis, Milano-Udine 2015; J. SHATZER, *Transhumanism and the image of God. Today’s technology and the future of Christian discipleship*, InterVarsity Press Academic, Downers Grove 2019; D. TALIA, *L’impero dell’algoritmo. L’intelligenza delle macchine e la forma del futuro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021.

(108) Cfr. AA.VV., *La sinodalità al tempo di Papa Francesco*, EDB, Bologna 2020; 2 voll.; AA.VV., *Sinodalità plurali*, in *Concilium* 56 (2021) n. 2, pp. 11-162; AL. MARTIN, *Sinodalità. Il fondamento biblico del camminare insieme*, Queriniana, Brescia 2021; A. MELLONI (a cura di),

La sinodalità, infatti, è capacità di stare e camminare sulla frontiera, senza fermarsi a contemplare il proprio ombelico e ad accontentarsi del *privato*, distendendosi piuttosto verso l'*oltre*, il *fuori*, che chiedono di essere raggiunti;<sup>(109)</sup> nello stesso tempo, la sinodalità è la capacità di stare e camminare con l'*altro* in quanto *differente*,<sup>(110)</sup> all'insegna di un corpo *ospitale* ed *accogliente* — quello della Madre di Gesù ne è il *paradigma* e *l'esempio* eclatante.<sup>(111)</sup> — che genera la “cultura dell'incontro” facendosi esso stesso incontro.<sup>(112)</sup> La sinodalità è il paradigma della “chiesa in uscita” che percorre, come ricordava san Giovanni Paolo II (1978–2005), le vie dell'uomo/donna,<sup>(113)</sup> le vie delle diverse culture, innescando, con l'annuncio evangelico, consapevoli processi vitali ed esperienziali che rispondano alla vera dignità umana e siano perciò alternativi a tutto ciò che le è contrario.<sup>(114)</sup> Se la sinodalità è il paradigma della

---

*Sinodalità. Istruzioni per l'uso*, EDB, Bologna 2021; U. SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Milano 2021.

(109) Cfr. S.M. PERRELLA, *Maria, “Mater unitatis”. Magistero e teologia. Lectio magistralis*, in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, pp. 423–437.

(110) Il Sinodo è un organismo importante ma consultivo richiesto dal Concilio Vaticano II e prontamente concretato da Paolo VI con il motu proprio *Apostolica sollicitudo*, del 15 settembre 1965 (cfr. *AAS* 57 [1965], pp. 775–780; L. BALDISSERI, *Il Sinodo dei Vescovi, espressione di collegialità per la Chiesa, oggi*, in *Kairós* 3 (2013), pp. 1–19; A. LANDI, *Camminare insieme*. Lo stile sinodale nella chiesa delle origini, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2021.

(111) Cfr. M.G. MASCIARELLI, *Un popolo sinodale. Camminare insieme*, Tau Editrice, Todi 2016; IDEM, *Parrocchia sinodale. Casa del popolo di Dio*, Tau Editrice, Todi 2016.

(112) Cfr. AL. ANCONA, *Verso una cultura dell'incontro. Studi per una terapia transculturale*, Franco Angeli, Milano 2017; AA.VV., *Non muri ma ponti. Per una cultura dell'incontro e del dialogo*, San Paolo–Fondazione Ernesto Balducci, Cinisello Balsamo–Fiesole 2018; M. AZURMENDI, *L'abbraccio. Verso una cultura dell'incontro*, Rizzoli, Milano 2020.

(113) «L'uomo, nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale — nell'ambito della propria famiglia, nell'ambito di società e di contesti tanto diversi, nell'ambito della propria nazione, o popolo (e, forse, ancora solo del clan, o tribù), nell'ambito di tutta l'umanità — quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione [...]. Quest'uomo è la via della Chiesa, via che corre, in un certo modo, alla base di tutte quelle vie, per le quali deve camminare la Chiesa, perché l'uomo — ogni uomo senza eccezione alcuna — è stato redento da Cristo, perché con l'uomo — ciascun uomo senza eccezione alcuna — Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole: “Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo” — ad ogni uomo e a tutti gli uomini — “... luce e forza per rispondere alla suprema sua vocazione” (*Gaudium et spes* 10)» (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis* 14, lettera enciclica, del 4 marzo 1979, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966 [= EV], vol. 6, nn. 1209 e 1211, pp. 819 e 821).

(114) Cfr. IDEM, *Redemptor hominis* 14, *ibidem*, n. 1212, p. 821.

“chiesa in uscita”, allora, sempre con Giovanni Paolo II, va detto che questo “evento” in cui la comunità cristiana manifesta, attualizza e condivide la sua *origine* e il suo *fine* venienti *ex Trinitate*,<sup>(115)</sup>

«si è formato, possiamo dire, sotto il cuore della Vergine di Nazareth, quando ha pronunciato il suo “fiat”. Da quel momento questo cuore verginale e insieme materno, sotto la particolare azione dello Spirito Santo, segue sempre l’opera del suo Figlio e va verso tutti coloro, che Cristo ha abbracciato e abbraccia continuamente nel suo inesauribile amore. E, perciò, questo cuore deve essere anche maternamente inesauribile. La caratteristica di questo amore materno, che la Madre di Dio immette nel mistero della Redenzione e nella vita della Chiesa, trova la sua espressione nella sua singolare vicinanza all’uomo ed a tutte le sue vicende. In questo consiste il mistero della Madre. La Chiesa, che La guarda con amore e speranza tutta particolare, desidera appropriarsi di questo mistero in maniera sempre più profonda. In ciò, infatti, la Chiesa riconosce anche la via della sua vita quotidiana, che è ogni uomo».<sup>(116)</sup>

Santa Maria di Nazaret (e la riflessione della teologia mariana, così come la *pietas erga Matrem Dei*) non possono non essere a servizio della sinodalità non solo ecclesiale, della sua promozione e della sua attuazione.<sup>(117)</sup> Con la sua storia umana e spirituale, consegnata dalle Scritture, Ella è concreta esperienza del *superamento dello scandalo* che impedisce di camminare con l’altro/Altro:

«Oggi, in maniera anche più radicale del passato, ci si chiede in molti modi *chi sia la Chiesa* e chi siano coloro che vi appartengono. Concretamente, tutte le variegate attività [...] dipendono dalla risposta che si dà,

(115) Cfr. S.P. BONANNI, D. KOWALCZYK (a cura di), *La Trinità in dialogo*. La dimensione trinitaria della teologia, G&B Press, Roma 2020; A. PIC, *Dieu dans l’Église en crise. Réflexion sur un grand mystère*, Cerf, Paris 2020; CH. THEOBALD, *Le courage de penser l’avenir. Études œcuméniques de théologie fondamentale et ecclésiologique*, Cerf, Paris 2021.

(116) GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis* 22, in *EV*, vol. 6, n. 1265, pp. 883–885.

(117) Negli interventi del Pontefice attuale, ritornano i grandi temi cari al card. Carlo Maria Martini circa la presenza e l’azione della Chiesa *nel e del* nostro tempo, che sono quelli «del ritardo, dell’immobilità, della paura, della stanchezza, della mancanza di coraggio da parte della Chiesa, della centralità della conversione, della Parola di Dio, dell’azione sacramentale come cura e guarigione dell’amore. Ma forse ciò che è da mettere in maggiore evidenza è che, negli ultimi decenni della storia della Chiesa, nessuno più del cardinale Martini ci ha dato testimonianza di ciò che qui papa Francesco chiama *inquietudine interiore*: di quell’essere sempre in cammino che è conseguenza della docilità allo Spirito Santo» (A. MATTEO, *La Chiesa che verrà*. Riflessioni sull’ultima intervista di Carlo Maria Martini, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022, p. 201; si veda l’intero assunto alle pp.169–202: «Francesco è la via per recuperare il ritardo»).



consciamente o inconsciamente, a questo interrogativo. Lasciarlo perciò emergere con responsabilità e confrontarlo con quel che il Cristo stesso svela della sua Sposa (cfr. *Ef* 5,29-32), appartiene irrinunciabilmente alla nostra identità di credenti e anche alla nostra esperienza mariana. La Madre del Signore, nella sua vita terrena, ha incontrato personalmente la Chiesa, scoprendola come una paradossale comunione di coloro che sono ordinariamente ritenuti incapaci di incontrarsi e di vivere insieme (cfr. *Mc* 3,31-35). Nel racconto evangelico, infatti, coloro che sono chiamati e riconosciuti da Gesù come suoi fratelli e sorelle sono persone dalle storie umanamente imbarazzanti. Ci sono i pubblicani — come Matteo (cfr. *Mc* 2,13-14) — e le loro vittime; ci sono coloro che ritengono di poter decidere della vita e della morte degli altri in nome di una giustizia purificatrice — come Simone, lo zelota (cfr. *Lc* 6,15) — e coloro che si sono dedicati allo studio della Legge, come Natanaele (cfr. *Gv* 1,43-51). Ci sono le prostitute (cfr. *Mt* 21,31-32) e le donne della società che conta, come Giovanna (cfr. *Lc* 8,3); ci sono coloro che desiderano ardentemente la redenzione di Israele da parte del Messia promesso e atteso — come Andrea, discepolo del Battista (cfr. *Gv* 1,35-40) — e coloro che sono stati chiamati inaspettatamente ad uscire fuori dalla loro ferilità, come suo fratello Simone, detto Pietro (cfr. *Gv* 1,41-42). Ci sono coloro che desiderano i primi posti nel Regno presumendo di bere al calice del Figlio dell'uomo — come i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni (cfr. *Mc* 10,35-40) — e coloro che per seguire il Signore non temono di farsi poveri come Bartimeo (cfr. *Mc* 10,46-52). Ci sono coloro che non hanno creduto al perdono del Maestro, come Giuda Iscariota (cfr. *Mt* 27,3-10; *At* 1,15-26) e coloro che pur avendolo rinnegato vi hanno creduto, come Pietro (cfr. *Mc* 14,66-72; *Gv* 21,15-19). Incontrando questa Chiesa, la Madre di Gesù non si è scandalizzata di lei: al contrario, ha deciso di farne parte, perché ha scelto Colui che vive ed opera perché ogni barriera di separazione sia abbattuta (cfr. *Ef* 2,14-22) e ha pubblicamente affermato: “Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo” (*Mt* 11,6). Ancora oggi, la Madre del Signore, assunta nella gloria, incontra in molteplici modi la Chiesa pellegrina nel tempo, che non si discosta da quella incontrata nel suo cammino terreno, poiché è *segno*, *dono* e *compito* di una comunione e di una riconciliazione impossibili alla carne ed al sangue (cfr. *Gv* 3,8; *1 Cor* 15,50; *Gal* 3,27-28). E la incontra per esserne, come allora, parte viva ed operante in Colui che tutto rende possibile nella potenza dello Spirito e della fede (cfr. *Fil* 4,13). Come Santa Maria, anche noi [...] non possiamo e non dobbiamo scandalizzarci di questa Chiesa di cui siamo parte, ciascuno con la sua storia. Al

contrario, possiamo e dobbiamo scegliere di esserne membra vive (cfr. 1 Cor 12,12-27), senza temere il giudizio di nessuno, se non quello della nostra coscienza e della nostra verace adesione all'*Evangelium vitae* (cfr. Rm 12,3). Infatti, scrive papa Francesco nella sua prima enciclica: “La fede si fa allora operante nel cristiano a partire dal dono ricevuto, dall’Amore che attira verso Cristo (cfr. Gal 5,6) e rende partecipi del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento. Per chi è stato trasformato in questo modo, si apre un nuovo modo di vedere, la fede diventa luce per i suoi occhi” (*Lumen fidei* 22)». <sup>(118)</sup>

Nello stesso tempo, una teologia mariana che non desideri regredire a ideologia ma aspiri piuttosto ad essere un profetico *sentire cum Ecclesia*, non può non essere dispiegamento del “tutto è connesso” espresso dal *nexus mysteriorum*. <sup>(119)</sup> E, proprio per questo, sinodalità “in atto” con tutti i saperi che nascono dal dialogo delle conoscenze e dai dialoghi della vita, stile carismatico di pensiero e di azione dove nessuno è escluso e si aprono spazi di *incontro permanente* caratterizzati appunto dall’inclusione come valore, come prassi e come finalità, a servizio dell’evangelizzazione che promuove umanità e questa, irriducibilmente fraterna. <sup>(120)</sup>

Una teologia mariana quale sinodalità “in atto” in risposta alla “fine della cristianità” e all’attuale cambiamento d’epoca sarebbe stata, <sup>(121)</sup> lo presumiamo con ragione, anche l’auspicio del nostro Stefano De Fiores, teologo e mariologo di “razza”. <sup>(122)</sup> Egli sempre pronto a

(118) 213° CAPITOLO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola (Lc 1,38)*». *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, nn. 74-75, in *Marianum* 76 (2014), pp. 318-319.

(119) Cfr. J. RATZINGER, “*Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria Virgine*”, in *Theotokos* 3 (1995) n. 2, pp. 291-302.

(120) Cfr. M.G. MASCIARELLI, *Parrocchia sinodale*, pp. 21-30; su questo bravo teologo che si è interessato con congruità anche di teologia mariana, cfr. S.M. PERRELLA, *Maria di Nazaret la “Bellissima” e umana icona del Mistero. Il contributo della teologia mariana di Michele Giulio Masciarelli (1944-2021)*, in *Marianum* 83 (2021), pp. 335-384; IDEM, *La Madre di Gesù in Michele Giulio Masciarelli (1944-2021) sintesi di un percorso teologico significativo*, in *Theotokos* 29 (2021), pp. 385-416.

(121) Cfr. M.G. MASCIARELLI, *Riforma sinodale. In compagnia della Discepola*, Tau Editrice, Todi 2017.

(122) L’espressione virgolettata utilizzata dallo stesso De Fiores per il suo Fondatore e guida spirituale-carismatica, nonché, teo-mariologica, san Grignon Louis de Montfort, la possiamo applicare anche al suo figlio spirituale, appunto: S. DE FIORES, *Montfort “teologo di classe”*, in *Theotokos* 6 (1998), pp. 561-605; IDEM, *Montfort “teologo di classe”. Memoria*,

innestare e a sintonizzare il suo colto teologare nell'oggi della Chiesa, dell'uomo/donna e delle culture, stigmatizzando ogni devozione infetta che distorce il senso genuino di una pietà mariana che fondata teologicamente riconosce e propaga il fatto che «la mariologia, discorso teologico su Maria di Nazaret, prende avvio dal discorso su Dio Unitrino e, per sua natura, in esso confluisce e da esso viene assorbito senza annullarne la specificità e la significanza d'essere allo stesso tempo amica di Dio e amica dell'umanità.<sup>(123)</sup> E lo sguardo che scruta le fonti della Rivelazione e si innalza stupito verso la Vergine Nazaretana si abbassa poi supplice verso l'uomo/donna per partecipare alla sua salvifica sorte.

In ultima analisi la mariologia e la sua lunga storia<sup>(124)</sup> rimangono, e sono dossologia, e “incessante *Magnificat* di lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo”<sup>(125)</sup> e, nello stesso tempo, esprimono anche amore compassionevole per l'uomo costante servizio alla sua causa.<sup>(126)</sup> Per

---

*accompagnamento e profezia*, in *Fragmenta Monfortana* 3 (1999), pp. 84–106; mentre sul nostro autore, cfr. L. CARUSO, *Il pensiero e l'eredità di Stefano De Fiores. Un convegno al “Marianum”*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 581–585; F. NOCERA (a cura di), *La personalità poliedrica di padre Stefano De Fiores*. Atti del Convegno — San Luca (RC), 16 novembre 2013, Ed. Città del Sole, Reggio Calabria 2014; AA.VV., *Stefano De Fiores (1937–2012): «Per una memoria grata»*, in *Theotokos* 23 (2015), n. 2, pp. 133–206.

(123) Cfr. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 1162–1177.

(124) Cfr. S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA, (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 72–81; A. MORDEGAN, *Maria come amica*, Edizioni Ares, Roma 2021.

(125) Dopo alcune polemiche pre e post–Vaticano II sul ruolo di Maria “oscuratrice” del ruolo assiologico del Pneuma nel Mistero di Dio e della Chiesa, la dottrina e la teologia hanno moderato e significativamente chiarito il ruolo primario del Pneuma e del ruolo subordinato a Cristo e alla Spirito della Vergine, con felici approfondimenti e spunti di indole ecumenica e pastorale: J.P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019; S.M. PERRELLA, *Maria e la Chiesa nel cristocentrismo trinitario del Concilio Vaticano II e in Giovanni Paolo II*, in *Miles Immaculatae* 43 (2007) pp. 61–114; F. CELONA, *La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull'ineffabile rapporto tra lo Spirito Santo e la Madre di Gesù*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 113–225.

(126) PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 77, p. 131; negli ultimi tempi si è avvertita anche la necessità di vedere nella Madre di Gesù una ‘voce critica’ e severa al malcostume di una devozione priva di valori autenticamente umani e cristiani, e addirittura condita da perniciose collusioni con gruppi criminali — caso non insolito, purtroppo — che offendono la santità della Vergine e la sacralità dei suoi santuari, per cui urge “liberarsi” da tali nefandezze (cfr. C. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007, pp. 691–694; G.M. ROGGIO, *Il Dipartimento di analisi e studio dei fenomeni criminali e mafiosi per liberare Maria dalle mafie, Una nuova iniziativa della Pontificia Accademia Mariana Internationalis*, in *Theotokos* 28 (2020), nn. 1–2, pp. 413–46;

queste nobili motivazioni il nostro Autore ha speso tutto se stesso, la sua esistenza e la sua qualificata ed apprezzata produzione storica, teologica, mariologica, pastorale, spirituale e culturale, di qui la nostra doverosa riconoscenza.

Come Presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare (= AMI), sono ben lieto di presentare, di raccomandare e di inserire nella Collana *Virgo Liber Verbi* n. 16, questo composito e interessante studio della teologa albanese suor *Dranusha ("Dila") Shtjefni*, frutto della sua tesi dottorale in teologia conseguita presso l'Università Lateranense di Roma; studio che ho letto con gusto e che riporta al cuore e all'intelletto d'amore non solo di teologi, di mariologi, di fedeli laici e laiche e di cultori di mariologia, quanto il caro Stefano De Fiores, bravo, colto e completo teologo dei nostri giorni, ha saputo esprimere e donarci con condivisibile acribia metodologica e teologica sulla persona, sul ruolo e sul significato della Madre di Gesù nel mistero di Dio, della Chiesa e dell'umanità.

SALVATORE M. PERRELLA, OSM  
*Parrocchia Santa Maria del Parto*  
*Via Mergellina 9/B, 80122 Napoli.*  
*salvatore.maria.perrella@gmail.com*  
*Presidente dell'Associazione Mariologica*  
*Interdisciplinare Italiana (AMI)*

---

S.M. CECCHIN, *Prefazione*, in AA.Vv., *Compendio del Dipartimento di analisi e studio dei fenomeni criminali e mafiosi per liberare Maria dalle mafie*, PAMI, Città del Vaticano 2017, vol. 1, pp. 14-16, i voll. 5 e 6 sono dedicati alla 'ndrangheta calabrese; A. DINO, *Religione, mafie, Chiesa: un rapporto controverso tra devozione e secolarizzazione*, in AA.Vv., *L'immaginario devoto tra mafie e antimafia. Riti, culti e santi*, Ed. Viella, Roma 2017, vol. 1, pp. 145-167.